



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

IX LEGISLATURA

68^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

martedì 16 ottobre 2012

Presidenza del Presidente INTRONA

INDICE

Presidente	pag.	3	Palese	pag.	9
Processo verbale	»	3	Negro	»	12
Congedi	»	3	Epifani	»	13
Risposte scritte alle interrogazioni	»	3	Losappio	»	13
Assegnazioni alle Commissioni	»	4	Zullo	»	14
Interrogazioni e mozioni presentate	»	7	De Leonardis	»	15
Ordine del giorno	»	7	DDL n. 7 del 24/04/2012 “Norme in materia di formazione per il lavoro”		
Comunicazioni urgenti			Presidente	»	16,17,19,22
Presidente	»	9,10,13,14	Ognissanti, <i>relatore</i>	»	16
			Di Gioia	»	17

SEDUTA N° 68

RESOCONTO STENOGRAFICO

16 OTTOBRE 2012

Surico	pag.	18	“Modifiche alla legge regionale n. 28/2001 (Riforma dell'ordinamento regionale in materia di programmazione, bilancio, contabilità regionale e controlli)”
Lanzilotta	»	18	
Zullo	»	19	
Curto	»	19,20	
Laddomada	»	20	
Damone	»	21	
<i>Esame articolato</i>			
Presidente	»	22,25	Presidente pag. 30,31
Zullo	»	24	Sannicandro, <i>relatore</i> » 30
Sasso, <i>assessore al diritto allo studio e alla formazione</i>	»	25	Caracciolo » 31
DDL n. 4 del 13/03/2012 “Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 7 ottobre 2009, n. 20 (Norme per la pianificazione paesaggistica), all’art. 21 della legge 31 maggio 1980, n. 56 (Tutela ed uso del territorio), all’art. 16 della legge 27 luglio 2001, n. 20 (Norme generali di governo e uso del territorio), e all’art. 29 della legge 22 maggio 1985, n. 37 (Norme per la disciplina dell’attività delle cave)”			<i>Esame articolato</i>
Presidente	»	26,27	Presidente » 31,32
Pentassuglia, <i>relatore</i>	»	26	
Negro	»	27	Proposta di legge Blasi “Interventi regionali di tutela e valorizzazione delle musiche e delle danze popolari di tradizione orale”
<i>Esame articolato</i>			
Presidente	»	27,30	Presidente » 33
Proposta di legge Caracciolo			Alfarano » 33
<i>Esame articolato</i>			<i>Esame articolato</i>
Presidente	»	27,30	Presidente » 33,37
<i>Esame articolato</i>			Blasi » 36
Presidente	»	27,30	Palese » 37
<i>Esame articolato</i>			Negro » 37
Presidente	»	27,30	Sull’ordine dei lavori
<i>Esame articolato</i>			Presidente » 38,41
Presidente	»	27,30	Pelillo, <i>assessore al bilancio e alla programmazione</i> » 38
<i>Esame articolato</i>			Palese » 39

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 11.52*).

(*Segue inno nazionale*)

Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 67 del 2 ottobre 2012:

Presidenza del Presidente Introna

La seduta ha inizio alle ore 13.25 con l'ascolto dell'Inno nazionale.

Segue la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta n. 66 del 24 settembre 2012.

Ha chiesto congedo il consigliere Vadrucci.

Segue la lettura delle assegnazioni alle Commissioni e delle interrogazioni presentate.

Il Presidente comunica le risposte pervenute alle interrogazioni con risposta scritta.

Il Presidente comunica inoltre che nella Conferenza dei Presidenti si è deciso di procedere, come primo argomento, all'esame della proposta dell'Ufficio di Presidenza recante "Modifiche e integrazioni alla legge regionale 12 maggio 2004, n. 7 (Statuto della Regione Puglia), relativa alla nuova composizione del Consiglio regionale, iscritta all'ordine del giorno ai sensi degli articoli 17 e 29 del Regolamento interno del Consiglio. La stessa assorbe l'analoga proposta di legge a firma dei consiglieri Palese, Damone e Bellomo, iscritta al punto 35) e, parzialmente, la proposta di legge Losappio, Disabato e altri.

Il Presidente dichiara aperto il dibattito, nel corso del quale intervengono i consiglieri Palese, Zullo, Losappio, Damone, Negro, Suri-co, Cassano, Curto, Decaro, Alfarano, Congedo, Lanzilotta, Blasi, Disabato, Mazza, Tarquinio e il Presidente Vendola.

Segue l'esame dell'articolato, durante il quale si registra, alle ore 16.55, la sospensione della seduta per consentire all'Ufficio di Presidenza di valutare l'ammissibilità del sub-emendamento all'art. 2 a firma dei consiglieri Sala, Negro, Greco e altri.

Alla ripresa, alle ore 17.15, il Presidente comunica che l'Ufficio di Presidenza ha deciso che "il sub-emendamento è inammissibile, in quanto stravolge le condizioni esistenti anteriormente alle modifiche statutarie che, per tutto e per tutti, decorreranno dalla X legislatura. In particolare è inammissibile, in quanto comporterebbe la sua inapplicabilità, perché limitativo dei poteri già previsti dallo Statuto in capo al Presidente della Regione in materia di formazione della Giunta regionale".

La legge viene poi posta in votazione nel suo complesso con votazione elettronica. Il Presidente ricorda che è necessaria la maggioranza assoluta.

La votazione dà il seguente risultato: presenti e votanti n. 66, favorevoli n. 66 (unanimità).

Il Presidente comunica che il Consiglio sarà convocato a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 17.20.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Canonico, De Gennaro, Greco e Ognissanti.

Non essendovi osservazioni, i congedi s'intendono concessi.

Risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. È pervenuta risposta scritta alla seguente interrogazione:

- Cassano: "Valore dei buoni pasto".

Assegnazioni alle Commissioni

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

Commissione IV

Disegno di legge n. 20 del 5/10/2012 “Vendita di pastigliaggi negli esercizi commerciali”;

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 1946 del 02/10/2012 “Legge regionale 22 dicembre 2011, n. 38, art. 15 ‘Utilizzazione risorse ex art. 8 della legge regionale 31/12/2009, n. 34’. Criteri e priorità di utilizzazione delle somme residue”;

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 1930 del 02/10/2012 “Regolamento attuativo per il riconoscimento dell’abilitazione di guida turistica e accompagnatore turistico, di cui all’art. 10 (Norma transitoria) della legge regionale 25 maggio 2012, n. 13 modificata dalla legge regionale 25 settembre 2012, n. 26” e regolamento regionale 3 ottobre 2012, n. 23 pubblicato sul BURP 05 ottobre 2012, n. 145.

Commissione V

Disegno di legge n. 19 del 02/10/2012 “Modifica della disciplina inerente alla costituzione del Comitato regionale per la valutazione di impatto ambientale di cui alla l.r. n. 11/2001 e s.m.i.”.

Commissione VII

Proposta di legge a firma del consigliere De Gennaro “Trasparenza amministrativa e risoluzione del conflitto di interessi”;

Nota prot. n. 476/SP del 08/10/2012 dell’Assessore al federalismo, sistema conferenze Enti locali e risorse umane “Riordino delle Province di cui all’art. 17, comma 3, del d.l. 6 luglio 2012, n. 95, come convertito nella legge 7 agosto 2012, n. 135”.

Commissioni III e V

Richiesta parere deliberazione della Giunta

regionale n. 1945 del 02/10/2012 “Adozione del regolamento regionale: ‘Linee guida per l’attuazione della legge regionale n. 21 del 24 luglio 2012, recante (Norme a tutela della salute, dell’ambiente e del territorio sulle emissioni industriali inquinanti per le aree pugliesi già dichiarate a elevato rischio ambientale)” e regolamento regionale 3 ottobre 2012, n. 24 pubblicato sul BURP 05 ottobre 2012, n. 145.

Commissione I (per conoscenza)

Deliberazione della Giunta regionale n. 1882 del 02/10/012 “Cont. n. 1736/07/SH – TAR Lecce. Comune di Leporano c/ Regione Puglia. Competenze professionali avv. Domenico Tanzarella. Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1883 del 02/10/2012 “Cont. n. 980/2006/GA – Tribunale di Bari, sez. lavoro. Ricorso ex art. 700 c.p.c. e reclamo ex art. 669, terdecies c.p.c.. Lorusso Vincenzo c/ Regione Puglia. Competenze professionali avv. Federica Romani. Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1884 del 02/10/2012 “Cont. n. 2084/05/GA – Tribunale Lecce – sezione lavoro. Ricorso ex art. 700 c.p.c.. Cappello Vincenzo + 7 c/ Regione Puglia. Competenze professionali avv. Campanelli Maria Domenica. Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1885 del 02/10/2012 “Cont. 325/06/DL – Consiglio di Stato. Regione Puglia c/ dott. Aurelio Filippi Filippi. Competenze professionali avv. Giuseppe Macchione, difensore Regione. Riconoscimento del debito e variazione al bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1886 del 02/10/2012 “Cont. 3602/04/TO – Consiglio di Stato. Comune di Ascoli Satriano c/ Regione Puglia. Competenze professionali avv. Giuseppe Macchione, difensore Regione. Riconoscimento del debito e variazione al bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1887 del 02/10/2012 “Cont. 941/97/P _ Consiglio di Stato. Regione Puglia c/ De Vitis Francesco. Competenze avv. Nicola Stefanizzo. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1888 del 02/10/2012 “Cont. 1998/04/B TAR puglia Bari. Rizzi Francesco c/ Regione Puglia. Competenze avv. Emilio Toma. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1889 del 02/10/2012 “ Cont. 700/96/CO – Pretura di Milano. AMPLIFON spa c/ Regione Puglia. Competenze avv. Michele Cordola. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1890 del 02/10/2012 “Cont. 1131/1997/TO – TAR Puglia Bari. CAMER srl c/ Regione Puglia. Competenze avv. Aldo Loiodice. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1891 del 02/10/2012 “Cont. 2425/1996/CO – TAR Puglia Bari. Regione Puglia c/ Commissione governativa di controllo. Competenze avv. Aldo Loiodice. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1892 del 02/10/2012 Cont. 2119/1999/CO – TAR Puglia Bari. Dott. Ciancio Marcello c/ Regione Puglia. Competenze avv. Aldo Loiodice. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1893 del 02/10/2012 “Cont. 4573/2000/DL – Tribunale di Bari, sez. distaccata di Altamura. Di Santo Antonia c/Regione Puglia. Competenze avv. Tommaso Di Gioia e per esso ‘Studio legale prof. Avv. Aldo Loiodice & associati’. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1894 del 02/10/2012 “Cont. 8866/2001/N –

Tribunale Lecce, sez. distaccata di Gallipoli. Occhilupo Vincenzo ed altri c/Regione Puglia. Competenze avv. Antonio Cazzato. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1895 del 02/10/2012 “Cont. 1993/07/GA – Tribunale di Lecce, sez. lavoro. De Mitri Pierluigi c/Regione Puglia. Competenze avv. Fernando Caracuta. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1896 del 02/10/2012 “Cont. 998/2001/L – Tribunale di Bari, sez. distaccata di Altamura. Ventricelli Nicola c/Regione Puglia. Competenze avv. Giuseppe Di Noia. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1897 del 02/10/2012 “Cont. 5225/02/CA – TAR Puglia Lecce. Cassano Michele c/Regione Puglia. Competenze avv. Daniela Piccione. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1898 del 02/10/2012 “Cont. 2022/2006/LO – TAR Puglia Bari. Società LCO.MAN srl c/Regione Puglia. Competenze avv. Marco Lancieri Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1899 del 02/10/2012 “Cont. 2031/2006/LO – TAR Puglia Bari. FABIUS Cartotecnica srl c/Regione Puglia. Competenze avv. Marco Lancieri Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1900 del 02/10/2012 “Cont. 1791/04/TO – TAR Puglia Bari. Specchio Laura c/ Regione Puglia. Competenze avv. Luigi Liberti jr Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1901 del 02/10/2012 “Cont. 11317/2003/P Consiglio di Stato. Comune di Fasano c/Regione Puglia. Competenze avv. Francesco Paparella. Rico-

noscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1902 del 02/10/2012 “Cont. n. 941/97/P – TAR Puglia – Lecce – De Vitis Francesco c/Regione Puglia. Competenze avv. Nicola Stefanizzo. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1903 del 02/10/2012 “Cont. n. 1815/07/GR – TAR Puglia – Sede di Bari – Armillotta Leonardo + altri c/ Regione Puglia. Competenze professionali avv. Filippo Panizzolo. Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1904 del 02/10/2012 “Cont. n. 1814/07/GR – TAR Puglia – Sede di Bari – Angela Zagaria + altri c/Regione Puglia. Competenze professionali avv. Filippo Panizzolo. Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1905 del 02/10/2012 “Cont. n. 2904/07/GR – TAR Puglia – Sede di Bari – Maria Ines Franco + altri c/Regione Puglia. Competenze professionali avv. Filippo Panizzolo. Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1906 del 02/10/2012 “Cont. n. 2054/07/L – TAR Bari (fase cautelare). Leonardo Medico & figli s.n.c. c/Regione Puglia. Impugnazione provvedimento n. 366/AES/1 giugno 2007 del Settore Attività estrattive dell’Assessorato all’Ecologia nella persona del Commissario ad acta. Competenze professionali avv. Filippo Panizzolo. Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1907 del 02/10/2012 “Cont. n. 2395/07/SH – TAR – Sez. di Lecce – MOV.EDIL.STRADE s.n.c. c/ Regione Puglia, Comune di Corigliano d’Otranto, Comune di Soletto e Provincia di Lecce. Competenze professionali avv. Filippo Panizzolo. Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1908 del 02/10/2012 “Cont. n. 621/08/CA –

TAR Bari – Agrime Società Agricola s.r.l. c/ Regione Puglia. Competenze professionali avv. Filippo Panizzolo. Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1909 del 02/10/2012 “Cont. n. 2388/07/GR – TAR Puglia – Sez. di Lecce (fase cautelare). Scarpa Marcello c/Regione Puglia. Competenze professionali avv. Filippo Panizzolo. Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1910 del 02/10/2012 “Cont. n. 2999/2007/SH – TAR Puglia – Sede di Bari (fase di merito) – Ricorso di Nexitiraone Italia s.r.l. c/Regione Puglia, ASL Fg, Enterprise Digital Architect s.p.a. Competenze professionali avv. Stefania Mercaldi. Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1911 del 02/10/2012 “Cont. n. 1404/08/SI – Trib. Taranto – Lippolis Domenico c/Regione Puglia, competenze professionali avv. Giovanni Schiavoni, difensore Regione. Riconoscimento del debito e variazione al bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1912 del 02/10/2012 “Cont. n. 67/06/DL – TAR Puglia – Bari – Comune di Ascoli Satriano c/ Regione Puglia, competenze professionali avv. Giuseppe Macchione, difensore Regione. Riconoscimento del debito e variazione al bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1913 del 02/10/2012 “Dipendente avv. Antonella Loffredo – Compensi professionali relativi a giudizi conclusi anteriormente al 27/06/2006 – Seguito DGR n. 479/2011 – Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1914 del 02/10/2012 “Cont. n. 9324/01/P – Tribunale di Bari – Sez. lavoro – Sig. Milano Rocco c/Regione Puglia. Competenze professionali avv. Michele Di Bari. Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n.

1915 del 02/10/2012 “Contt. da n. 3427 a n. 3433/99/CA – Tribunale Bari – Sez. lavoro – Rutigliano Giuseppe + 6 c/Regione Puglia, competenze professionali avv. Sergio Salvemini (studio associato), difensore Regione. Riconoscimento del debito e variazione al bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1916 del 02/10/2012 “Cont. n. 1260/99/N/DL – Consiglio di Stato-Regione Puglia c/sig. Leonardo Castiglione Minischetti, competenze professionali avv. Giuseppe Macchione, difensore Regione. Riconoscimento del debito e variazione al bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1917 del 02/10/2012 “Cont. n. 982/12/SC – TAR Lecce – Ottemperanza (D.I. 591/05 – Sent. 872/10 Trib. Le) – Natolo Luigi c/Regione Puglia, competenze professionali avv. Luigi Natolo, difensore Regione nel cont. 16/90/ME. Riconoscimento del debito e variazione al bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1918 del 02/10/2012 “Cont. n. 182/1992/DL – TAR Puglia Lecce – Coccioli Antonio c/Regione Puglia. Competenze avv. Lorenzo Ria. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1919 del 02/10/2012 “Cont. n. 2157/88/CO – Consiglio di Stato – Formoso Gerardo c/Regione Puglia. Competenze avv. Luciano Garofalo. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1927 del 02/10/2012 “Definitiva imputazione della somma di euro 800,00 temporaneamente introitate sul capitolo 6153300 e variazione amministrativa”.

Interrogazioni e mozioni presentate

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti

interrogazioni:

– Buccoliero (*con richiesta di risposta scritta*): “Norma sull’olio d’oliva extravergine. A rischio la maggior parte della produzione”;

– Epifani (*con richiesta di risposta scritta*): “Classificazione dell’olio extravergine di oliva”;

– Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): “Trasparenza sito istituzionale Regione Puglia”;

– Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): “Accreditamento degli Organismi formativi”;

– Buccoliero (*con richiesta di risposta scritta*): “Aeroporto di Bari: assenza di un parcheggio Lunga Sosta. Un gap gravissimo per tutto un territorio”;

– Buccoliero (*con richiesta di risposta scritta*): “Reparto di riabilitazione cardiologica di San Cesario ridotto a un day-hospital”;

– Gatta (*con richiesta di risposta scritta*): “Concessioni acque sotterranee”;

– Lanzilotta (*con richiesta di risposta scritta*): “Delibere di acquisizione teatro Kursaal Santa Lucia, importo di acquisto”;

e le seguenti

mozioni:

– Damone: “Sanità privata in Puglia”;

– Damone, Greco: “Attivazione Emodinamica – Ospedale di Monopoli”.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) Proposta di legge Blasi, Decaro “Norme in materia di incompatibilità e conflitto di interessi dei titolari di incarichi di rappresentanza e di governo regionale” (*iscritta all’ordine del giorno ai sensi dell’art. 17 del regolamento interno del Consiglio*);

2) DDL n. 4 del 13/03/2012 “Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 7 ottobre

2009, n. 20 (Norme per la pianificazione paesaggistica), all'art. 21 della legge 31 maggio 1980, n. 56 (Tutela ed uso del territorio), all'art. 16 della legge 27 luglio 2001, n. 20 (Norme generali di governo e uso del territorio), e all'art. 29 della legge 22 maggio 1985, n. 37 (Norme per la disciplina dell'attività delle cave)" (*rel. cons. Pentassuglia*);

3) Proposta di legge Caracciolo "Modifiche alla legge regionale n. 28/2001 (Riforma dell'ordinamento regionale in materia di programmazione, bilancio, contabilità regionale e controlli)" (*rel. cons. Sannicandro*);

4) DDL n. 2 del 28/02/2012 "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 4 dicembre 2006, n. 33 recante 'Norme per lo sviluppo dello sport per tutti'" (*rel. cons. Brigante*);

5) Proposta di legge Blasi "Interventi regionali di tutela e valorizzazione delle musiche e delle danze popolari di tradizione orale" (*rel. cons. Ognissanti*);

6) DDL n. 27 del 12 luglio 2011 - "Legge regionale n. 23 del 13 dicembre 2004 - 'Razionalizzazione ed ammodernamento della rete distributiva dei carburanti'- modifiche ed integrazioni" (*rel. cons. Gianfreda*);

7) Proposta di legge Decaro, Blasi "Modifica dell'articolo 8 della l.r. n. 24/2012" (*rel. cons. Pentassuglia*);

8) DDL n. 7 del 24/04/2012 "Norme in materia di formazione per il lavoro" (*rel. cons. Ognissanti*);

9) Ordine del giorno Palese, Caroppo A., Marti, Congedo, Vadrucci, Barba, Damone del 04/02/2011 "Risorse economiche per il funzionamento PET-TC nella provincia di Lecce";

10) Mozione Palese, Damone, Bellomo del 15/04/2011 "Finanziamento delle scuole dell'infanzia paritarie";

11) Ordine del giorno Maniglio, Palese del 20/04/2011 "Assunzioni nel Servizio di oncoematologia del 'Fazzi' di Lecce";

12) Ordine del giorno Pentassuglia, Gatta del 15/06/2011 "Stagione venatoria";

13) Mozione Gatta del 20/06/2011 "Servi-

zio di cabotaggio marittimo sull'itinerario Isole Tremiti, Rodi Garganico, Manfredonia";

14) Mozione Damone, Palese, Bellomo del 23/01/2012 "Protesta autotrasportatori";

15) Ordine del giorno Epifani del 23/01/2012 "Concessione spazi demaniali";

16) Mozione Pellegrino, Pastore del 24/01/2012 "Contestazione del tricolore messa in atto dalla Lega Nord a Milano";

17) Ordine del giorno Gatta del 31/01/2012 "10 febbraio 'Giornata del Ricordo' in memoria delle vittime delle foibe, dell'esodo giuliano-dalmata e delle vicende del confine orientale";

18) Ordine del giorno Maniglio del 13/02/2012 "Proroga dell'assistenza domiciliare ai malati oncologici";

19) Ordine del giorno Laddomada, Cervellera, Iurlaro, Pentassuglia, Brigante, Nuzziello, Disabato del 30/05/2012 "Proroga dell'assistenza domiciliare ai malati oncologici";

20) Ordine del giorno Negro, Pellegrino, Palese, Disabato, Bellomo, Damone, Losappio, Buccoliero del 13/02/2012 "Modifica al d.lgs. n. 110/2004";

21) Ordine del giorno Laddomada, Cervellera, Pentassuglia, Lospinuso, Sala del 15/02/2012 "Reintegro dei medici dell'ASL di Taranto nelle strutture sanitarie";

22) Ordine del giorno De Gennaro, Lospinuso, Mazzarano, Palese, Buccoliero, Caroppo, Brigante, Losappio del 01/03/2012 "Iniziative volte a favorire i pagamenti delle forniture ospedaliere da parte delle ASL e degli Enti pubblici";

23) Mozione Marmo N., Lospinuso, Marti, Lanzilotta, Alfarano, Barba, Boccardi, Cassano, Congedo, Di Gioia, Friolo, Gatta, Iurlaro, Palese, Sala, Surico, Tarquinio, Vadrucci, Zullo del 09/03/2012 "Impegno all'adozione d'iniziative sulla drammatica situazione del Tibet in occasione del 53° anniversario dell'insurrezione di Lhasa, inclusa l'esposizione della bandiera del Tibet";

24) Ordine del giorno Epifani del 13/03/2012 “Contrasto ludopatia”;

25) Ordine del giorno Gatta del 30/03/2012 “Deliberazione CIPE n. 62 del 03 agosto 2011”;

26) Mozione Damone del 03/04/2012 “Chiarezza su trasporto aereo/ferroviario in Capitanata”;

27) Ordine del giorno Gatta, Tarquinio, De Leonardis, Damone, Di Gioia, Lonigro, Ognisanti, Schiavone, Nuzziello del 18/04/2012 “Sisma del 31 ottobre 2002 – O.P.C.M. 4009 del 22/03/2012. Conseguenze”;

28) Mozione Damone del 18/04/2012 “Grave carenza di personale all’Assessorato alla sanità”;

29) Ordine del giorno Damone del 23/04/2012 “Ripristino immagine di San Nicola sullo stemma della città di Bari”;

30) Ordine del giorno Palese del 26/04/2012 “Vendita terreni Isole Tremiti”;

31) Ordine del giorno Mazzarano, Pentasuglia del 11/05/2012 “Interventi a salvaguardia dei lavoratori della Sural s.p.a.”;

32) Ordine del giorno Lospinuso, Pentasuglia, Sala, Chiarelli, Cervellera, Laddomada, Mazza, Mazzarano del 27/06/2012 “Piano di classifica del Consorzio di bonifica Stornara e Tara di Taranto”;

33) Ordine del giorno Friolo, Marmo N., Zullo del 22/06/2012 “Assegnazione nuove sedi farmaceutiche”;

34) Ordine del giorno Buccoliero del 22/06/2012 “Sollecitazioni al Governo per rendere ufficiali gli sbarchi di immigrati in cerca di lavoro e di speranza”;

35) Ordine del giorno Tarquinio del 04/07/2012 “Solidarietà al prof. Ichino e al Consiglio comunale di Roma”;

36) Ordine del giorno Blasi, Romano, Maniglio, Loizzo, Decaro, Amati, Minervini, Mazzarano del 23/07/2012 “Riduzione del numero dei Consiglieri”;

37) Ordine del giorno Mazza del 23/07/2012 “Realizzazione a Taranto di un progetto di economia alternativa entro cinque anni e con-

testuale chiusura, nel medesimo arco temporale, dell’area a caldo dell’ILVA s.p.a.”;

38) Ordine del giorno Palese, Marti del 02/08/2012 “Chiusura Centro Trapianti dell’Ospedale Vito Fazzi Lecce”;

39) Mozione Damone del 04/10/2012 “Sanità privata in Puglia”;

40) Interrogazioni e interpellanze urgenti;

41) Interrogazioni e interpellanze;

42) DDL n. 36 del 08/11/2011 “Norme urgenti in materia socio-assistenziale” (*rel. cons. Marino*).

Comunico ai colleghi che la Conferenza dei Presidenti ha deliberato di procedere nel seguente ordine: esamineremo prima il punto n. 8) “Norme in materia di formazione per il lavoro” e, a seguire, i punti nn. 2), 3), 5) e 7).

I lavori del Consiglio si svolgeranno soltanto nella giornata di oggi e si concluderanno al massimo alle ore 17.00. La seduta prevista per domani viene cancellata.

Comunicazioni urgenti

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per una comunicazione urgente, il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

Ricordo che per le comunicazioni urgenti sono previsti cinque minuti per intervento.

PALESE. Signor Presidente, mai avrei immaginato di svolgere questo brevissimo intervento. Lo faccio, dunque, con rammarico e con dolore nei confronti dell’Istituzione. Non è possibile che i consiglieri regionali formalizzino, in base allo Statuto della Regione, interrogazioni formali e sui mezzi di comunicazione si intervenga nella maniera in cui tutti hanno potuto leggere; tantomeno possono servire eventuali e successive precisazioni, che lasciano il tempo che trovano.

Il problema non è di merito bensì istituzionale. Poiché il Presidente del Consiglio è deputato a garantire il pieno rispetto delle prero-

gative dei consiglieri regionali, ritengo che sia necessario – deciderà lei, Presidente, le modalità più opportune – un intervento formale da parte sua. Non è consentito a nessun rappresentante del Governo, neanche al Presidente della Regione, rispondere nel modo riportato dalla stampa.

Noi abbiamo diritto a svolgere formalmente il lavoro che lo Statuto e i Regolamenti ci consentono, indipendentemente dal merito. Esiste, poi, il sacrosanto dovere a rispondere formalmente nel merito, magari esprimendo consenso o dissenso, purché la correttezza istituzionale sia mantenuta.

Signor Presidente, non è mai successo nulla di simile in questa Regione e io mi attendo che questa iniziativa venga intrapresa da parte sua. Eventuali determinazioni dipenderanno molto dalle iniziative che lei dovrà assumere.

Non è questione di poco conto, dunque io la formalizzo in Consiglio. Non ho fatto né farò altri commenti, se non utilizzando le prerogative che lo Statuto mi riconosce. Tuttavia, sul rispetto delle prerogative dei consiglieri regionali nello svolgimento delle funzioni dettate dalla Costituzione e dallo Statuto, non è permesso a nessuno di dire quello che abbiamo letto.

Non esistono smentite; non le ritengo sufficienti né necessarie. Esiste solo il ripristino di quello che lo Statuto e il Regolamento del Consiglio prevedono. Solo in questa maniera può essere messo un punto finale. Quanto al merito, ognuno è libero di dire quello che vuole. Nessuno immagina di vietare l'espressione da parte di chicchessia nella libertà assoluta.

Resto dunque in attesa, signor Presidente, di conoscere l'iniziativa che lei intraprenderà – sebbene non in questa sede – e di cui qui avanzo richiesta formale.

Detto questo, non immagino neanche che si possa procedere come è avvenuto questa mattina nell'incontro che si è tenuto nell'auletta. Tengo a sottolineare che noi parliamo di cose serie, come seria è la nostra convinzione: il

mio schieramento, a livello nazionale, ha dato un segnale inequivocabile, attraverso l'approvazione della norma, rispetto al problema della parità di genere. Non riesco quindi a capire perché mai si debba assistere alle manifestazioni che abbiamo visto questa mattina, senza peraltro che nessuno ne fosse a conoscenza.

Questo Consiglio regionale non può essere un'assemblea studentesca, e io ne ho fatte tante nel 1968. Possiamo anche trasformarlo in questo, ma decidiamolo insieme: decidiamo allora che ognuno è padrone di portare qui tutta la gente che vuole e trasformiamo l'aula del Consiglio e le aule collegate in un'assemblea perenne del 1968. Tra l'altro, io ne sarei contentissimo, non fosse altro per il riverbero di tante bellissime esperienze che ho vissuto da studente.

Riteniamo che questo sia un problema da affrontare con serietà. Abbiamo già votato, al Senato, il provvedimento che riguarda la parità di genere, anche rispetto all'alternativa delle preferenze. Quella è la scelta politica già assunta e questa conquista civile oggi può essere consentita – mentre prima era anticostituzionale – grazie alla modifica della Costituzione proposta nel 2003 dal Ministro Prestigiacomo.

È inutile fare sceneggiate. Piuttosto si seguano i percorsi; se non si seguono i percorsi oppure qualcuno si dimette o si scioglie il Consiglio o, ancora, se non viene fatta la seconda lettura dello Statuto, si voterà con il Tattarellum: questo prevede l'ultimo decreto emanato per la Regione Lazio e per i Consigli sciolti in assenza di regole precise.

Signor Presidente, alcuni colleghi Capi-gruppo – non parlo di me – sono stati aggrediti per aver espresso liberamente la propria opinione. Non è possibile che all'interno di un Consesso istituzionale così importante accadano situazioni di questo genere, solo perché si esprime liberamente la propria opinione.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Palese. Colleghi consiglieri, stiamo parlando di ri-

pristino delle regole, ma in verità esse non sono mai state stracciate. Possono esserci letture diverse o talvolta divergenti, ma le regole in questa Assemblea sono state rispettate.

Il collega Palese ha posto alcune questioni. Ritengo, quindi, di dovermi rivolgere, con la pacatezza di sempre, all'Assemblea e in particolare ai componenti della Giunta regionale – mi dispiace che sia assente il Presidente Vendola – per sollecitarli a tenere, come sempre hanno fatto, un atteggiamento rispettoso nei confronti dei colleghi che hanno il diritto a presentare interrogazioni e interpellanze su questioni che riguardano il funzionamento del Consiglio regionale.

Non è mai stato negato ai colleghi interroganti il diritto alla risposta; anzi, abbiamo accelerato e migliorato i tempi della risposta, autorizzando la risposta scritta. Ciò sicuramente ha rappresentato e rappresenta un salto avanti per la qualità e la trasparenza dei rapporti tra l'Aula e la Giunta regionale.

Se, però, le risposte a qualche interrogazione diventano oggetto di interviste o di notizie pervenute alla stampa e da questa interpretate in maniera non sempre corretta, ciò – sia chiaro – non appartiene al funzionamento dell'Aula.

Pertanto, i colleghi assessori regionali sono pregati di rispettare il Regolamento e di dare con tempestività puntuale risposta alle interrogazioni poste legittimamente, nell'esercizio del loro mandato, dai consiglieri regionali. Quello che accade al di fuori del circuito istituzionale è affidato alla responsabilità, alle regole, al costume di ciascun rappresentante delle Istituzioni. Se quindi le interrogazioni finiscono sui quotidiani, ciò non appartiene più alla responsabilità del Presidente dell'Aula.

Invito, come sempre, i consiglieri regionali e gli assessori ad avere un atteggiamento rispettoso della funzione e del ruolo che ciascuno interpreta, evitando, se è possibile, giudizi che scadano dal livello politico al livello personale. Questo non è mai accaduto e ritengo che l'attività dell'Aula continuerà a reg-

gersi su queste fondamentali regole di rispetto.

Quindi, la sollecitazione del collega Palese è ben posta, i colleghi assessori l'hanno ascoltata e dovranno – anche gli assenti – necessariamente recepirla.

Collega Palese, è sempre accaduto che, prima dell'inizio dei lavori del Consiglio regionale, gruppi di cittadini e di lavoratori abbiano chiesto di essere ascoltati per porre questioni importanti. Questa mattina i rappresentanti del comitato organizzatore della raccolta di firme a sostegno della legge di iniziativa popolare che mira a ottenere il 50 per cento di donne e il 50 per cento di uomini all'interno del Consiglio regionale hanno chiesto al Presidente del Consiglio e al Presidente della Giunta di essere ascoltati, essendo preoccupati circa i ritardi della discussione della loro proposta di legge.

Quando abbiamo appreso che si trattava di questo argomento, io e il Presidente Vendola abbiamo ritenuto di portarlo all'attenzione dei Capigruppo, il che è avvenuto. Anche lei, dunque, consigliere Palese, è stato chiamato. Ai Presidenti dei Gruppi, che sono tutti intervenuti, è stata data la possibilità di ascoltare le preoccupazioni dei rappresentanti del comitato. Alcuni Presidenti – fra i quali lei stesso, Presidente Palese – hanno dato anche una lettura e una risposta sull'effettivo percorso che questa proposta di legge sta seguendo.

Lo ribadisco, la proposta di legge d'iniziativa popolare «50 e 50» è stata tempestivamente e correttamente inviata dall'Ufficio di Presidenza alla VII Commissione (il suo Presidente era presente alla riunione), alla quale abbiamo rivolto anche l'invito a procedere alla relativa calendarizzazione, tenendo conto anche del parallelo percorso che stiamo portando avanti in quest'Aula per la modifica dello Statuto, che – come è noto – andrà in seconda lettura nel mese di dicembre.

Di questo si è trattato e ritengo che non vi sia da menar scandalo, poiché abbiamo insieme assolto a un'alta funzione di democrazia:

abbiamo accolto le sollecitazioni di un comitato di cittadini che rappresentavano gli oltre 30.000 pugliesi che avevano a suo tempo sottoscritto la legge di iniziativa popolare «50 e 50».

Mi auguro di aver dato soddisfacente risposta ai problemi sollevati dal collega Palese.

NEGRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, debbo esprimere tutto il mio rammarico e una profonda amarezza per quello che ci è capitato e che mi è capitato questa mattina. Chi vi parla è stato invitato per ultimo tra i Capigruppo.

Penso che anche gli assessori dovrebbero essere più rispettosi di questo Consiglio; io sono stato educato, dalla Prima Repubblica, a considerarlo sacro.

Come dicevo, Presidente, sono amareggiato dal comportamento che si è tenuto questa mattina. Come Gruppo dell'UDC, denunciavamo con forza che si trattava con evidenza di un comitato elettorale pro primarie. Non si è mai visto né si può tollerare che i Capigruppo vengano invitati a riunirsi, come è successo stamattina, per essere poi aggrediti da un sedicente comitato delle donne o promotore elettorale.

Che non si sia trattato di un'improvvisazione lo dimostra, caro Presidente, la presenza della la stampa e delle televisioni. Se le televisioni erano in quest'Aula questa mattina, molto prima dell'inizio del Consiglio, qualcuno deve averle avvertite.

Non penso che sia un comportamento corretto da un punto di vista istituzionale. Noi abbiamo sempre partecipato e siamo favorevoli a qualsiasi audizione, ascolto e confronto, ma pretendiamo che avvengano nelle forme istituzionalmente corrette e non in base a improvvisazioni che debbono tendere a far emergere, domani o fra poche ore, a mezzo di

comunicati sulla stampa, iniziative come quella che si è tenuta questa mattina.

Aggiungo anche l'amarezza dei sorrisetti sarcastici e ironici che sono stati rivolti dai rappresentanti del Governo, dal Presidente e dagli assessori – cari colleghi, questo è un fatto gravissimo, secondo noi – di fronte alla mia affermazione che questa legislatura dura per legge fino al 2015. Hanno riso tutti in modo ironico.

Se gli assessori e i Presidenti sono a conoscenza di elementi che noi consiglieri non conosciamo, è bene che ce li riferiscano. Se pensate di portare questa Regione, come sta avvenendo, all'agonia, è bene che questo Consiglio regionale si sciogla già da oggi.

È inutile venire in Aula e non conoscere qual è il destino di questa legislatura. Ma non per noi: è la Puglia che resterebbe senza Governo. La Puglia non merita l'atteggiamento di questa maggioranza e del suo Presidente, con riferimento a quello che oggi si è manifestato.

Caro Presidente, sarebbe meglio che gli assessori, che non vedo, invece di sorridere e capeggiare questi Comitati, rispondessero a noi, che abbiamo chiesto per due anni una risposta sui 1.200 lavoratori socialmente utili, le cui famiglie sono lasciate in stato d'abbandono e ai quali soltanto negli ultimi mesi (ottobre, novembre e dicembre) la Regione si ricorda di dare l'aumento di orario. Una legge nostra, approvata all'unanimità, obbligherebbe la Regione a garantire per tutto l'anno l'aumento dell'orario e, questione ben più grave, i contributi a fini pensionistici.

Sarebbe forse opportuno che alcuni assessori fornissero risposte a questi lavoratori, dal momento che si definiscono amici dei lavoratori e loro difensori. Altro che rivolgere sorrisetti di fronte alle nostre affermazioni di semplici consiglieri, i quali ritengono, come indica la legge, che una legislatura duri cinque anni.

Questa è la nostra amarezza, Presidente, che affidiamo a lei, con l'augurio e l'auspicio

che lei, come ricordava prima il collega Palese, consenta di ripristinare il rapporto corretto e le regole che l'Istituzione si è fissata e che deve rispettare. Grazie.

EPIFANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EPIFANI. Colleghi, apprendo dalla stampa stamattina con molta meraviglia che sul problema del riordino delle Province e sull'opportunità che la legge ha concesso agli Enti locali di intervenire è stata quasi dichiarata una resa innanzitutto da parte del Governo, che non ha portato una proposta nella Commissione preposta a discutere l'eventuale ipotesi di riordino delle Province in Regione Puglia.

Sono rimasto ancora più meravigliato perché anche i colleghi della VII Commissione – non so quale sia stato il loro ragionamento – hanno deciso di passare la documentazione e, con essa, le scelte che hanno una ricaduta di natura politica e prettamente tecnica al Governo nazionale, come a dare politicamente al Governo, che in questi giorni ha seriamente messo in dubbio la validità non solo delle Province, ma anche delle Regioni, la conferma che queste Istituzioni non hanno ragione di esistere, perché non sono in grado di affrontare un problema tanto complesso e delicato.

Del resto, anche di fronte ai problemi complessi e delicati bisogna dimostrare di avere capacità, di saper raccogliere ciò che le comunità hanno già espresso con atti di Consiglio comunale e magari di riorganizzare un'ipotesi di soluzione alla problematica.

Poiché io non ho delegato nessuno né, tanto meno, ho rinunciato a esprimere il mio pensiero, come il mandato elettorale mi consente di fare, chiedo di discutere di questo problema nell'Aula consiliare, senza rinunciare *tout court* alla discussione.

Dal momento che stamattina è stato pre-

sentato un ordine del giorno, gradirei che lo stesso possa essere discusso e approfondito subito.

PRESIDENTE. Colleghi, non ho avuto notizie ufficiali dalla Commissione. Ho soltanto letto – è un limite, un difetto, una lacuna del funzionamento della nostra Istituzione –, come molti consiglieri regionali, sulla stampa, che per me non è un organo ufficiale di informazione, che la Commissione non ha proceduto e che intenderebbe trasferire la documentazione relativa alla riorganizzazione territoriale delle Province al Presidente del Consiglio perché proceda a inoltrarla.

L'ho letto sulla stampa, non ho avuto alcun provvedimento ufficiale. Ciò nondimeno, essendo stato presentato un ordine del giorno su questo argomento, che ha come primo firmatario il collega Pelillo, ma che porta anche la firma di numerosi colleghi, posso proporre – lo faccio perché ho visto numerose iscrizioni – che, al termine dell'approvazione delle leggi sulle quali c'è l'intesa della Conferenza dei Presidenti, si svolga una discussione sull'ordine del giorno che riporterebbe in Aula quel provvedimento prima che la materia possa essere trattata al prossimo Consiglio.

Se siamo d'accordo su questo orientamento, prego i colleghi che intendessero prendere la parola sul problema del riordino delle Province di rinviare il loro intervento a conclusione dei lavori.

LOSAPPIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Signor Presidente, parlerò non più di due minuti per richiamare l'Aula (e lei stesso) a esercitare le proprie funzioni, che non sono naturalmente quelle di un indistinto affastellamento di tutte le esigenze e richieste che possono venire dai consiglieri regionali.

Oggi dobbiamo discutere quattro leggi importanti, di cui la prima è quella sull'apprendi-

stato, lungamente attesa dal partenariato e dalla società pugliese, approvate in Commissione all'unanimità dei componenti e, quindi, presumibilmente tali da poter segnare un'altra pagina di buona politica di questo Consiglio regionale.

Rischiamo invece, per metodo, non per il contenuto delle osservazioni, di deragliare intorno a questioni che vanno incanalate nella loro discussione.

Non è oggi all'ordine del giorno del Consiglio il problema delle Province, ragion per cui non si può tenere una discussione surrettizia. Per poter essere votati in Aula, gli ordini del giorno devono avere l'unanimità della Conferenza dei Capigruppo. Di conseguenza, lei ha giustamente affermato che si porterà quel documento in Conferenza dei Capigruppo e che in tale sede si deciderà.

Altre osservazioni che riguardano questioni di carattere politico, come il problema rappresentato dall'iniziativa di legge popolare e dalle 30.000 firme sottoscritte, sono questioni politiche, che, come lei ha ricordato, troveranno la loro risoluzione nella VII Commissione.

Ogni questione va incasellata nella casella giusta. Si deve evitare di trasformare l'Aula in una sorta di caravanserraglio in cui ognuno esprime osservazioni, che possono essere anche tutte giuste, ma che si affastellano senza ordine, dal momento che non c'è ordine del giorno, né metodologia di discussione.

Pertanto, invito i colleghi a entrare nell'ordine del giorno dei lavori e a svolgere il lavoro per cui veniamo eletti e anche onorati, ossia l'approvazione delle leggi. Ne abbiamo da votare quattro.

Questa è la nostra priorità.

PRESIDENTE. In verità sono cinque. Consigliere Losappio, lei ha ragione, ma è tra coloro che, quando hanno una questione che preme, chiedono di poterne parlare.

L'elasticità e il buonsenso sono affidati alla responsabilità dei colleghi. Ognuno dei col-

leghi è ben conscio dei suoi diritti e dei suoi doveri.

Io non sono solito esercitare il mio ruolo di Presidente dell'Assemblea bacchettando a destra e sinistra. Cerco di condurre sempre, pur con difficoltà, quest'Assemblea a raggiungere gli obiettivi sui quali ci siamo riconosciuti.

La ringrazio comunque per le sollecitazioni; stia tranquillo, i colleghi hanno recepito le sue giuste riflessioni e i suoi opportuni richiami.

Chiedo ai colleghi che hanno fatto richiesta di parola – Zullo, Laddomada e De Leonardis – di rinunciare al proprio intervento. Esamineremo le questioni relative al funzionamento della VII Commissione se e quando sarà possibile interpretare e discutere l'ordine del giorno presentato dall'assessore Pelillo.

Non avete il diritto di richiamare il Presidente al rispetto delle regole, se poi ciascuno di noi non è disponibile a farlo, ne fa una questione personale o chiede una deroga al funzionamento delle regole stesse.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Grazie, Presidente. Parlo innanzitutto per dare seguito, forza e sostanza a quanto lei ha affermato quando, rispondendo al collega Losappio, ha sostenuto che, se un consigliere ha una questione da porre, gli si deve concedere libertà di parola. Io do sostanza, dunque, a quanto lei afferma.

Parlo, però, anche per dare sostanza alle parole del collega Losappio, il quale afferma che noi dobbiamo stare in Aula per compiere i doveri derivanti dal nostro mandato. Il fatto è, però, che il collega Losappio limita il nostro mandato all'approvazione delle leggi, mentre, in realtà, è ben più ampio, per come recita lo Statuto.

Uno dei compiti affidati al nostro mandato è il sindacato ispettivo che noi compiamo con le interrogazioni. Qui vengo alla questione

sollevata dal collega Palese, che onestamente si lamenta molto delle risposte, che io non condivido – a mio modo di vedere, sono scorrette – che vengono riportate a mezzo stampa.

Devo lamentarmi, caro Capogruppo Palese e caro Presidente Introna, del fatto che non ricevo mai risposte alle interrogazioni, né tramite stampa, né tramite lettera, né in Consiglio. Al Capogruppo Losappio voglio chiedere come posso fare per esercitare il mio mandato.

Inoltre, ho presentato una proposta di legge tendente a istituire una Commissione d'indagine sulla gestione del Consorzio ASI. Tale proposta di legge non è stata mai calendarizzata, né in Commissione, né in Consiglio. In realtà, in Consiglio siamo venuti e mi è stato riferito che nel giro di un mese l'assessore Capone avrebbe svolto una relazione sulla base della quale avremmo poi visto quale sarebbe stato il percorso.

Chiedo dunque se, per esercitare questo mandato, anch'io devo prendere un po' di cittadine e premere alle porte della Regione affinché questa proposta di legge venga discussa, così come hanno fatto molto onorevolmente le donne per calendarizzare la loro proposta di legge popolare.

Se il Comitato delle donne promotore della proposta del «50 e 50» ha dovuto far pressione, come gruppo, per far calendarizzare la discussione di una proposta di legge, io, consigliere regionale, che ho protocollato una proposta di legge sull'istituzione di una Commissione per il Consorzio ASI, che cosa faccio? Mi prendo un gruppo di cittadini per ottenere l'effetto sperato, dal momento che a oggi questa proposta di legge non viene discussa?

In merito vorrei una risposta. Se devo agire in questo modo, alla prossima seduta di Consiglio porterò mille persone, o quante ne volete, fuori dalle porte dell'Aula, purché istituamo questa Commissione di indagine sul Consorzio ASI, a meno che voi non bocciate la proposta di legge. Che sia il Presidente E-

miliano, o il direttore, la dobbiamo istituire: voi potete bocciarla, se non la volete, ma la dobbiamo discutere.

La volta scorsa, per aver esplicitato il mio pensiero e aver riferito al Presidente Vendola che il mandato elettorale va onorato e che, se si ha intenzione di aspirare in alto e partecipare alle primarie, ci si deve dimettere e partecipare alle primarie, sono stato tacciato di essere un "cafone" istituzionale. Mi è stato risposto che non si può fare politica in questo modo e che avrei dovuto essere propositivo. Come può il Presidente Vendola giudicare la mia attività, se anche oggi è assente? Durante il lavoro che io svolgo in Aula, lui è assente. Come può affermare se io propongo o non propongo e se sono propositivo oppure no? L'avevo visto nell'altra stanza e ho pensato che oggi per fortuna mi avrebbe ascoltato e apprezzato.

Anche la gioia di poter essere apprezzato oggi mi è stata negata. Sarà colpa delle primarie, che lo impegnano più del Consiglio. È questo che avrei voluto fargli capire. Il Consiglio, il dovere di Presidente di Giunta regionale, il rispetto del mandato elettorale valgono molto di più delle primarie. Che si dimetta e partecipi alle primarie.

Per il resto, Presidente, poiché mi ha chiesto parsimonia, mi fermo.

DE LEONARDIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Signor Presidente, la ringrazio di avermi dato la parola.

Vorrei riferire al collega Epifani che ieri la VII Commissione per tre ore ha tenuto una lunga e approfondita discussione, che ha visto l'intervento di tanti consiglieri. La decisione che ha preso non è stata quella di mandare tutto a Roma.

Abbiamo preso atto della documentazione pervenuta sia dalla Giunta, sia dai Consigli comunali e l'abbiamo rimessa alla Presidenza

del Consiglio, che dovrà compiere gli adempimenti che riterrà opportuni.

Non abbiamo inviato nulla a Roma. Non abbiamo il potere di farlo.

DDL n. 7 del 24/04/2012 “Norme in materia di formazione per il lavoro”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 8), reca: «DDL n. 7 del 24/04/2012 “Norme in materia di formazione per il lavoro”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

(La relazione che segue viene data per letta).

OGNISSANTI, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, l'apprendistato in Puglia, dal 2005, è stato regolamentato dalla legge regionale 22 novembre 2005, n. 13, successivamente modificata e integrata, che ha disciplinato solo una delle tre tipologie di apprendistato previste dal decreto legislativo n. 276/2003, ossia l'apprendistato professionalizzante.

La legge 13/2005 prevede, in sintesi, che la formazione dell'apprendista debba essere svolta prevalentemente all'esterno dell'azienda presso Enti di Formazione accreditati ed inseriti nel Catalogo Regionale dell'offerta formativa in materia. Condizione essenziale per il funzionamento dell'intero meccanismo è la definizione dei fabbisogni formativi indispensabili per lo svolgimento delle mansioni tipiche di ogni figura professionale.

Attraverso le Linee Guida per la gestione delle attività di formazione esterna in materia di apprendistato professionalizzante (DGR 16 giugno 2009, n. 1000) la Regione Puglia ha individuato i settori merceologici e per ciascuno di essi i relativi profili formativi, all'interno dei quali rientra la qualifica professionale da attribuire al nuovo assunto.

La stessa qualifica professionale deve essere indicata nel Piano Formativo Individuale depositato presso il Centro per l'impiego territorialmente competente.

La legge n.13/2005 prevede, inoltre, che il costo della formazione esterna sia sostenuto integralmente dalla Regione Puglia attraverso l'erogazione di *voucher* a ciascun apprendista che ne faccia richiesta, presentando l'apposita domanda di assegnazione, sottoscritta anche dal datore di lavoro. È prevista, inoltre, la presenza di un tutore aziendale, ai sensi del D.M. 28/02/2000, per facilitare l'inserimento dell'apprendista all'interno del contesto aziendale, nonché la certificazione delle competenze acquisite attraverso il rilascio di attestati di partecipazione.

Il presente disegno di legge, nel recepire le norme contenute nel decreto legislativo 167/2011, ha la finalità di predisporre un assetto normativo integrativo del medesimo decreto e nello stesso tempo di garantire l'esercizio della competenza regionale in materia di formazione professionale.

In sintesi questi gli aspetti salienti:

il richiamo dei principi generali fissati dal d.lgs. n. 167/2011, che si ritrova nella definizione delle tre tipologie di apprendistato prefigurate nella legge regionale, in realtà già rinvenibili nella previgente normativa rappresentata dal d.lgs 276/2003, che sono: 1) apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale; 2) apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere; 3) apprendistato di alta formazione e di ricerca;

il rinvio ad un successivo regolamento la definizione della struttura della formazione. La legge, infatti, nell'intento di fornire una cornice legislativa regionale in materia di apprendistato, rinvia ad un successivo momento la regolamentazione di specifici momenti attuativi della formazione in apprendistato, anche nella logica di promuovere le intese fra i numerosi soggetti coinvolti nella formazione dei percorsi di apprendistato: associazioni dei datori di lavoro e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, enti bilaterali, università, istituti scolastici, ecc.;

la valorizzazione della bilateralità e il ri-

petto delle funzioni della contrattazione collettiva, sia per quanto attiene alla definizione dei profili formativi dell'apprendistato nelle diverse forme, sia per quanto attiene alle modalità di erogazione della formazione aziendale nel rispetto degli standard generali fissati dalle regioni;

la valorizzazione della certificazione delle competenze degli apprendisti sulla base degli standard formativi per la verifica dei percorsi formativi in apprendistato per la qualifica e il diploma professionale e in apprendistato di alta formazione definiti dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali; l'introduzione della figura del "Maestro artigiano" e della "Bottega-Scuola", novità assoluta della legge regionale, per sostenere la qualificazione e il rilancio dell'artigianato artistico e per diffondere l'interesse dei giovani che hanno adempiuto alla scuola dell'obbligo all'esercizio delle attività artigianali.

La VI Commissione consiliare permanente, nel corso dell'esame del disegno di legge, ha svolto un esauriente ciclo di audizioni acquisendo significativi elementi di valutazione, al termine del quale ha approvato all'unanimità il testo, composto da nove articoli, che sottopone alla definitiva approvazione di questa Assemblea.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Di Gioia. Ne ha facoltà.

DI GIOIA. Signor Presidente, molto brevemente voglio confermare il buon lavoro che si è svolto in Commissione – ciò ovviamente vale per tutti i componenti, sia di maggioranza, sia di minoranza –, nonché l'ottima interlocuzione che abbiamo avuto con l'assessore.

Mi pare che questa legge ci consenta di allinearci con le norme nazionali e finalmente permetta anche di fornire una risposta importante al settore produttivo, che aspettava da tempo l'emanazione di questo provvedimento.

Tale aspetto è stato riscontrato ampiamente nelle audizioni che abbiamo tenuto, che hanno rappresentato un importante metodo di lavoro e ci hanno confermato la bontà delle norme che stiamo andando a votare.

La mia sollecitazione all'assessore è semplicemente quella di dare rapida attuazione a tutti i provvedimenti che la Giunta dovrà adottare. Di fatto quella in oggetto si configura più come una legge quadro, all'interno della quale ciascuna singola tipologia prevista dalla legge nazionale dovrà essere esplicitata in maniera adeguata dalla Giunta.

In questo senso, l'atto di indirizzo rispetto all'attività dell'assessore sarebbe l'auspicio di non avere Regolamenti emanati con la procedura di urgenza, ma di poterli condividere in maniera ampia e diffusa all'interno della Commissione stessa, in modo tale da poter innovare in alcuni settori che a me paiono particolarmente rilevanti e importanti. Mi riferisco, per esempio, all'apprendistato di alta formazione e alle scuole, come la Bottega-scuola e il Maestro dell'artigianato artistico.

Su questo aspetto mi pare che si giochi gran parte del merito. Ribadisco che una legge quadro, composta nelle linee e nell'indirizzo della legge nazionale, mi sembra un buon provvedimento, ma che la parte più importante sarà quella che uscirà dall'attività della Giunta.

In merito ribadisco la richiesta di poter condividere il lavoro all'interno della Commissione stessa, eventualmente audendo anche alcune categorie interessate in maniera particolare dal provvedimento che ci accingiamo a votare.

Con ciò confermo ovviamente il voto positivo che abbiamo già espresso in Commissione, mantenendo questo importante modello di lavoro per la Commissione stessa e portando anche, così come abbiamo fatto, il contributo necessario prima in Commissione e poi in Aula.

Mi pare importante anche l'emendamento che firmeremo con l'assessore per individuare la norma transitoria e definire le modalità tempo-

rali rispetto alle quali agisce l'abrogazione della legge precedente.

Trovo che si tratti di un provvedimento utile e importante per la Regione, forse uno dei modi per lavorare nell'utilità complessiva senza volersi attardare in polemiche politiche che, invece, sono necessarie, purtroppo, per altre vicende.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Surico. Ne ha facoltà.

SURICO. Signor Presidente, colleghi, sono molto contento che oggi giunga in Aula questa legge quadro sulla formazione. Abbiamo assistito negli ultimi anni a tanti proclami e a una maniera inconsueta di affrontare le problematiche giovanili inerenti il lavoro, attraverso misure che hanno dimostrato tutta la loro inefficacia. Si pensi a Bollenti Spiriti, a Ritorno al Futuro e via elencando. Tali iniziative hanno prodotto alla Regione un costo di circa 300 milioni di euro, con 10.000 domande chiuse, borse assegnate e solo 100 occupati alla fine del percorso.

Oggi salutiamo con grande interesse questa legge. Io ritengo che si sia intrapresa la strada giusta. La crisi economica che attanaglia l'Italia e l'Europa in realtà oggi grava pesantemente sulle spalle dei giovani. L'aumento del numero dei giovani inoccupati e disoccupati tocca quasi i 5 milioni in Italia. I giovani oggi pagano lo scotto di questa crisi. La legge in esame intraprende un percorso nuovo di avvicinamento dei giovani al mondo del lavoro, riscoprendo anche figure che ormai erano andate perse, come la Bottega dell'arte e il Maestro dell'artigianato artistico, che sono patrimonio della nostra cultura e del nostro territorio.

Nel 2010 i dati di Unioncamere descrivono una situazione paradossale: a fronte di 600.000 posti erogati nel 2010 in Italia, ci sono stati 117.000 posti non occupati per carenza di figure professionali. Mi riferisco a pannettieri, panificatori, autisti, infermieri, far-

macisti e via discorrendo. Sono ben 117.000 posti. Nel 2010 erano circa 3 milioni i giovani disoccupati. Nonostante ciò, non avevamo le figure professionali adeguate a ricoprire quei posti.

Oggi riscoprire un percorso che avvicini la domanda delle aziende all'esigenza di lavoro dei giovani è la strada giusta, ragion per cui spero che la Giunta dia rapidamente seguito ad alcuni regolamenti veloci che in questo momento possano dare alle aziende in sofferenza, ma soprattutto a quelle che oggi hanno il polso sulla domanda e sull'offerta da fornire e, quindi, sulla possibilità di lavoro da concedere ai giovani, un segnale vero, non demagogico, ma reale, che sia vicino alle esigenze dei giovani di questa regione. Spero anche che, come la legge nazionale prevede, si possa estendere il provvedimento su tutto il territorio nazionale.

Voterò, dunque, a favore con grande soddisfazione. Ho ripetuto le considerazioni svolte anche in passato, in altri Consigli regionali, anche nella scorsa legislatura, ma sono stato inascoltato. Non solo io, ma anche tutta l'opposizione siamo stati inascoltati.

Oggi la legge in esame è un traguardo e io spero che possa essere una medicina opportuna ed efficace per un male grande qual è quello della disoccupazione dei giovani. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Lanzilotta. Ne ha facoltà.

LANZILOTTA. Signor Presidente, intervengo solo per aggiungere alcune considerazioni in riferimento all'articolo 9 (Maestro dell'artigianato artistico), nel passaggio in cui la norma restituisce la possibilità alla Giunta regionale di poter integrare l'elenco delle figure beneficiarie del titolo di Maestro dell'artigianato, affinché rimanga nel dibattito di quest'Assise, ma ci possa poi essere, attraverso lei, assessore, anche un formale impegno perché vengano restituite alla condizione di maestria le figure notabili dell'artigianato pugliese, in modo

specifico gli artigiani della Valle d'Itria, riconosciute in tutto il mondo per la bellezza con cui hanno edificato i trulli e soprattutto per quanto riguarda la cultura del muretto a secco, cultura che richiama in sé anche la piccola dimensione contadina della nostra regione e di quella porzione di territorio in modo particolare.

Negli ultimi anni vi è stata un'innovazione eccessiva nell'edificazione di questi muretti. Stiamo rovinando il paesaggio della nostra regione. Noi vorremmo che, con questo dibattito, fosse prevista in fase regolamentare una possibilità per le suddette figure.

PRESIDENTE. Consigliere Lanzilotta, mi auguro che anche il collega Zullo segua il suo esempio, contenendo l'intervento di approvazione.

È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, in genere cerco di fare meglio rispetto al collega Lanzilotta, almeno nei tempi. Nella qualità il collega sicuramente mi sovrasta.

Come parte politica noi accompagniamo e votiamo favorevolmente questo disegno di legge, che reca alcuni indirizzi. Il cuore di tutta questa storia si trova nei Regolamenti attuativi della Giunta.

In Puglia abbiamo vissuto esperienze molto penalizzanti. Quando avevamo bisogno di OSS nel Servizio sanitario regionale, o anche nei servizi sociosanitari, eravamo impreparati. La formazione non aveva preparato gli OSS, ragion per cui la Puglia è stata invasa da OSS provenienti da altre regioni, che molto meglio e molto prima di noi vi avevano provveduto.

Oggi gli OSS che sono sul mercato della Puglia non trovano posti di lavoro. Ciò non dipende dalla Regione, per il discorso che svolgerò in seguito per gli infermieri, ma dall'Università. Quando avevamo bisogno di infermieri, eravamo impreparati, ragion per cui sono arrivati infermieri dalla Romania e

da altri Paesi comunitari, che hanno tolto posti di lavoro ai nostri giovani.

Che cosa voglio affermare, partendo da questi esempi? La chiave di volta, nel mettere insieme domanda e offerta di lavoro sta nella celerità che avrà la Giunta nel regolamentare tutti i passaggi attuativi di questa legge. È in questo senso che noi vi vogliamo impegnare e sfidare. Se vincerete questa sfida, vi applaudiremo, perché è ciò che vogliamo. Siamo stanchi di essere avvicinati da tanti giovani che, molto onestamente, a volte anche vergognandosene, ci chiedono aiuto per poter intercettare il lavoro. Noi siamo tutti impotenti all'interno di questo territorio. È una raccomandazione forte quella che vi rivolgo.

Vorrei, inoltre, presentare un emendamento che propone di integrare queste norme anche con riferimento al decreto legislativo n. 81/2008 per parificare questi apprendisti in ambito di igiene e sicurezza del lavoro. Lo presento e ne discuteremo in seguito.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Curto. Ne ha facoltà.

CURTO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, un po' di tempo fa il *Sole24Ore* pubblicò uno studio dal quale emergeva che la formazione professionale nel Meridione d'Italia era indietro di moltissimi punti rispetto a quella determinata e realizzata nel Settentrione. Pare anzi che, proprio sulla base di queste condizioni, si fossero creati i presupposti per...

Presidente, mi riesce difficile intervenire con questo viavai, con la disattenzione...

PRESIDENTE. Ha ragione collega, ma io non riesco a tenere i consiglieri legati alle sedie.

CURTO. Li lego io.

PRESIDENTE. Non è possibile. Purtroppo, è un'Assemblea libera e democratica.

CURTO. Anche indisciplinata, però.

PRESIDENTE. I consiglieri sono liberi di restare uniti, ma soprattutto impegnati a essere corretti e disciplinati.

CURTO. Presidente, sarò ancora più breve. Un po' di tempo fa, il *Sole 24Ore* pubblicò uno studio dal quale emergeva come, nella comparazione fra il livello della formazione professionale determinata nel Sud Italia e quella del Settentrione d'Italia, ci fosse una differenza abissale a danno del Sud, ovviamente. Nel Nord Italia, infatti, si formava molto bene sotto il profilo professionale, mentre nel Sud Italia la formazione professionale diventava solo un momento per compiere pura e semplice assistenza.

Credo, pertanto, che questo provvedimento sia assolutamente giusto, anche se forse arriva con un po' di ritardo rispetto alle esigenze del territorio. In proposito, ribadisco un altro concetto, espresso sempre non da chi sta parlando, ma dal *Sole 24Ore*, il giornale forse più "accorsato" su questi temi. Stando a un altro studio, esso faceva rilevare ciò che poco fa ha richiamato il collega Surico, ossia che ci sono tantissimi posti non coperti perché mancano le relative professionalità.

In merito interviene un discorso di natura imprenditoriale e occupazionale, ma anche storico-culturale. Se è vero, infatti, come ha sostenuto l'amico e collega Giammarco, che a un dato momento si recuperano, anche alla nostra storia e al nostro patrimonio culturale, alcuni mestieri, alcune professioni, alcune qualificazioni professionali di un determinato livello, è pur vero, però, che dobbiamo aggiungere a questo recupero delle nostre radici anche la proiezione verso le professioni che costituiranno il futuro delle attività professionali soprattutto dei giovani.

Occorre, quindi, una formazione professionale avanzata, capace di interpretare al meglio l'esigenza della domanda che ci viene non solo su scala locale e nazionale, ma anche

internazionale. Ciò probabilmente può costituire la precondizione per rimuovere la percentuale di disoccupati, non occupati o precari che costituisce la più grande angoscia – io credo – per una classe politica che deve essere attenta a questi fenomeni prima che determinino o vadano a determinare turbamenti di natura sociale.

Non emendamenti da presentare, come il collega Zullo, però, poiché molto correttamente lui ha fatto riferimento all'attività che dovrà svolgere ed esercitare la Giunta nel rendere operativa la cosiddetta legge quadro, chiedo che si presti attenzione anche a un'altra categoria di non occupati che oggi, purtroppo, langue in una situazione di grande difficoltà, essendo risultata non congrua la disposizione del Governo nazionale relativa alle agevolazioni per chi occupa gli ultracinquantenni.

Voglio ricordare che, oltre ai diciottenni e ai ventenni, c'è anche una fascia di lavoratori, o di ex lavoratori, che si aggira fra i quaranta e i cinquant'anni. Come è stato ricordato con grande ritardo da alcuni esponenti politici del Governo nazionale – noi richiamiamo da tempo queste situazioni –, queste persone sono troppo giovani per andare in pensione, ma troppo vecchie per essere immesse nel mondo del lavoro. Rappresentano, quindi, una bomba sociale di straordinarie dimensioni, che tutti noi dobbiamo disinnescare. Sarebbe una gran bella iniziativa se incominciassimo a farlo nella nostra Regione e nella nostra Puglia.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Laddomada. Ne ha facoltà.

LADDOMADA. Signor Presidente, signor assessore e signori consiglieri, abbiamo ommesso di leggere la relazione su questo importante disegno di legge, ragion per cui mi soffermerò brevemente a enucleare alcune positività relative a circostanze di sostanza.

Io credo che questo disegno di legge abbia il fine di riportare soprattutto i giovani verso la dimensione che tanti anni fa viveva, ossia

ad apprendere un mestiere o un'attività. Ci sono importanti mestieri dell'artigianato pugliese. Il collega Lanzilotta ha menzionato i maestri della Valle d'Itria, ma non dimentichiamo i maestri della ceramica di Grottaglie, i famosi artigiani del Salento. Credo che anche nel Gargano ci siano eccellenze da questo punto di vista.

Questo disegno di legge, che consegue al decreto legislativo n. 167/2011, è importante e, da questo punto di vista, rivolgo un plauso all'assessore Sasso per la tempestività e per aver colto l'importanza dell'argomento. Non è casuale che in Commissione VI il disegno di legge sia stato approvato all'unanimità.

Si avverte l'esigenza di far capire ai giovani che oggi è arrivato il momento dell'umiltà, di ritornare a quello spirito di sacrificio, al lavoro vero e proprio, al lavoro manuale, al lavoro costituito di orari che vanno seguiti e di disponibilità verso il maestro che insegna un'attività.

Occorre riprendere vecchi valori, vecchi mestieri. Li chiamo "vecchi", ma sono mestieri che possono conferire alla Puglia eccellenze che possono rivalorizzare le attività antiche. Dobbiamo ritrovare in noi stessi, nella nostra regione, le attività buone e il senso della misura e ritornare a una vita più legata al lavoro.

Questo è un punto importante e, quindi, dobbiamo fare in modo che il Regolamento attuativo – anche il collega Curto ha toccato argomenti presenti nella realtà, ossia le persone che hanno perso un lavoro, ma che si ritrovano a non poter andare in pensione – contenga le concretezze che, collegate agli aspetti di bilateralità, possono far sì che questa legge imprima una svolta al mondo del lavoro. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Damone. Ne ha facoltà.

DAMONE. Voglio innanzitutto congratularmi con l'assessore Sasso per aver auspicato e realizzato questa legge. È una grossa opportunità che si offre ai giovani, ai quali, però,

bisogna portare un discorso culturale di natura profondamente diversa.

Molti giovani, infatti, sono allevati con attenzioni e considerazioni anche per responsabilità dei genitori, i quali pretendono che tutti diventino impiegati con telefono e computer, seduti dietro la scrivania.

Esiste un altro discorso che può essere collegato a questa legge, quello della dispersione scolastica. Vi sono molti ragazzi che non amano la scuola. A questo punto, l'assessore Sasso, stante anche la sua carica di assessore alla pubblica istruzione, potrebbe prendere contatti con i direttori scolastici, in maniera tale che vi sia un contemperamento tra scuola e apprendistato.

Per quanto riguarda le professioni, potrebbe svolgere un'indagine di mercato per vedere quali sono realmente le professioni che hanno necessità di risorse umane. Giustamente qualcuno citava Grottaglie, qualcun altro Lecce. Noi citiamo l'agricoltura, perché mancano i potatori e i viticoltori. Ormai la campagna è abbandonata, molto spesso anche per carenza di queste professioni.

Per quanto concerne la formazione professionale, io non mi stancherò mai di dare atto pubblicamente all'assessore Sasso del fatto che sta emergendo da un profondo nero che caratterizzava la formazione professionale.

Sempre a questo riguardo, poiché le Province oggi stanno vivendo momenti di grande difficoltà, è arrivato il giorno in cui bisogna riaccentrare la formazione professionale direttamente alla Regione. Per esperienze vissute sul territorio, infatti, abbiamo dovuto registrare che non sempre c'è stata legittimità nell'assegnazione dei corsi.

Assessore Sasso, le do atto del suo lavoro e la ringrazio. Vada avanti con la formazione professionale, perché ha veramente trovato un disastro da cui sta venendo fuori in maniera intelligente, elegante e silenziosa, ma produttiva.

Mi risulta personalmente, e mi piace in questa sede darle atto pubblicamente del lavo-

ro che lei, insieme a tutti i dirigenti e funzionari sta dando alla formazione professionale.

Quest'ultima, insieme all'artigianato e al recupero scolastico, può essere uno di tre elementi che con questa legge possono infondere speranza occupazionale ai nostri giovani.

Nel nostro territorio, per esempio, mancano tornitori e operai specializzati, che molto spesso si richiedono sul mercato, mentre non vi è la necessaria offerta di tali operatori.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1 (Principi generali)

1. La presente legge regola gli aspetti formativi dell'apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale, dell'apprendistato professionalizzante o di mestiere, nonché dell'apprendistato per attività di ricerca o per l'alta formazione di cui al decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 167 (Testo unico dell'apprendistato a norma dell'articolo 1, comma 30, della legge 24 dicembre 2007, n. 247), nel rispetto di quanto previsto dalla legislazione statale e della funzione della contrattazione collettiva in materia.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

art. 2 (Sostegno alla stabilità del rapporto)

1. La Regione, nei limiti degli stanziamenti annuali dei bilanci di previsione, definisce adeguate forme di incentivo per i datori di la-

voro che rinuncino contrattualmente ad avvalersi della facoltà loro riconosciuta dall'articolo 2, comma 1, lettera m), del decreto legislativo 167/2011 e successive modificazioni.

2. Procedure, criteri e modalità di assegnazione dell'incentivo saranno previsti in apposito avviso pubblico, nel rispetto della normativa comunitaria, nazionale e regionale.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 3

(Apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale)

1. La Giunta regionale, a seguito dell'accordo in Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano e sentite le articolazioni regionali delle associazioni dei datori di lavoro e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, con regolamento disciplina i profili formativi dell'apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale nel rispetto dei seguenti criteri e principi direttivi:

a) definizione della qualifica o diploma professionale ai sensi dell'art. 18 del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226 (Norme generali e livelli essenziali delle prestazioni relativi al secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione, a norma dell'articolo 2 della L. 28 marzo 2003, n. 53);

b) previsione di un monte ore di formazione, da impartire all'interno e all'esterno dell'azienda, congruo al conseguimento della qualifica o del diploma professionale;

c) rinvio ai contratti collettivi di lavoro stipulati a livello nazionale, territoriale o aziendale da associazioni dei datori e prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative per la determinazione, anche all'interno degli enti bilaterali, delle modalità di erogazione della formazione aziendale nel rispetto degli standard generali fissati dalle Regioni.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

*art. 4**(Apprendistato professionalizzante
o contratto di mestiere)*

1. La formazione di tipo professionalizzante e di mestiere comprende un monte ore complessivo pari a centoventi ore al fine di permettere l'acquisizione di competenze di base e trasversali, secondo quanto previsto dalle disposizioni seguenti.

2. La durata della formazione finalizzata all'acquisizione di competenze di base e trasversali è pari a sessanta ore per il primo anno di esecuzione del rapporto, quaranta ore per il secondo anno di esecuzione del rapporto e venti ore per il terzo anno di esecuzione del rapporto di apprendistato o di mestiere.

3. La formazione finalizzata all'acquisizione di competenze di base e trasversali è sempre impartita nei primi due mesi di ciascun anno di svolgimento del rapporto e ha ad oggetto la disciplina del rapporto di lavoro, delle relazioni sindacali e della sicurezza ed igiene sul lavoro.

4. La Regione Puglia, sentite le articolazioni regionali delle associazioni dei datori di lavoro e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, specifica con apposito provvedimento i contenuti e le modalità della formazione finalizzata all'acquisizione di competenze di base e trasversali anche in ragione dell'età, del titolo di studio e delle competenze dell'apprendista nonché del settore economico-produttivo in cui opera il datore di lavoro.

5. La formazione finalizzata all'acquisizione di competenze di base e trasversali è finanziata dalla Regione Puglia, nei limiti degli stanziamenti annuali dei bilanci di previsione, anche in sinergia con i fondi interprofessionali.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

*art. 5**(Formazione e competenze
del tutore aziendale)*

1. La formazione e le competenze del tuto-

re aziendale sono quelle stabilite dalla normativa vigente e dagli accordi interconfederali ovvero dai contratti collettivi nazionali di lavoro stipulati a livello nazionale dalle associazioni dei datori di lavoro e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

*art. 6**(Apprendistato di alta
formazione e di ricerca)*

1. La Regione Puglia, previa consultazione e concertazione con le associazioni territoriali dei datori di lavoro e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, con le Università, con gli ordini professionali, con gli Istituti tecnici e professionali, anche per il tramite dell'ufficio scolastico regionale, e altre istituzioni formative di ricerca, disciplina con regolamento i profili che attengono alla formazione dell'apprendistato per attività di ricerca, per l'acquisizione di un diploma o per percorsi di alta formazione finalizzati, anche, al conseguimento di titolo di abilitazione professionale.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

*art. 7**(Certificazione delle competenze)*

1. La Regione, a seguito della definizione prevista entro dodici mesi dall'entrata in vigore del decreto legislativo 167/2011 da parte del Ministero del lavoro e delle politiche sociali degli standard formativi per la verifica dei percorsi formativi in apprendistato per la qualifica e il diploma professionale e in apprendistato di alta formazione, disciplina con successivo regolamento le modalità di certificazione delle competenze degli apprendisti.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

*art. 8**(Bottega scuola)*

1. Al fine di sostenere la qualificazione ed il rilancio dell'artigianato artistico, la Regione Puglia riconosce specifici incentivi, nei limiti degli stanziamenti annuali dei bilanci di previsione, all'assunzione di lavoratori con contratto di apprendistato professionalizzante o di mestiere alle imprese artigiane operanti nel settore delle lavorazioni artistiche, tradizionali e dell'abbigliamento su misura che abbiano altresì conseguito la qualificazione di "Bottega scuola".

2. La "Bottega scuola" è diretta e gestita dal titolare in possesso della qualifica di "Maestro artigiano" di cui all'articolo 9, coadiuvato, ove necessario e al fine di non disperdere un patrimonio culturale e artistico, anche da un "Maestro artigiano" pensionato.

3. La "Bottega scuola" deve risultare adeguatamente attrezzata sotto il profilo tecnico, didattico e ambientale, anche al fine di assicurare lo svolgimento dell'attività formativa in conformità alle disposizioni vigenti.

4. Con provvedimento della Giunta regionale, da adottare entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, sono stabilite le procedure di riconoscimento della qualifica di "Bottega scuola". Potranno essere previsti, inoltre, nei limiti degli stanziamenti annuali dei bilanci di previsione dell'Ente, incentivi per l'adeguamento delle strutture della "Bottega scuola".

Lo pongo ai voti.

È approvato.

*art. 9**(Maestro dell'artigianato artistico)*

1. Il titolo di "Maestro artigiano" è attribuito dalla Commissione regionale per l'artigianato di cui all'art. 5 della legge regionale 25 febbraio 2005, n. 6 (Norme per la costituzione e il funzionamento delle commissioni provinciali e regionale per l'artigianato e istituzione dell'Albo provinciale delle imprese artigiane), su richiesta da inoltrare per il tramite del

competente Servizio Attività Economiche e Consumatori, a coloro che siano titolari o siano stati titolari di imprese artigiane, regolarmente iscritte all'Albo provinciale delle imprese artigiane istituito ai sensi dell'articolo 13 della legge regionale 6/2005, ovvero ai soci di questa, purché partecipino o abbiano partecipato personalmente e professionalmente all'attività.

2. Il titolo di "Maestro artigiano" potrà essere attribuito a condizione che:

a) l'impresa artigiana di cui al comma 1 sia iscritta o sia stata iscritta per attività del settore dell'artigianato artistico, tradizionale e dell'abbigliamento su misura, di cui all'elenco allegato al Decreto del Presidente della Repubblica 25 maggio 2001, n. 288 (Regolamento concernente l'individuazione dei settori delle lavorazioni artistiche e tradizionali, nonché dell'abbigliamento su misura). La Giunta regionale con proprio provvedimento potrà integrare detto elenco a condizione di rispettare le condizioni indicate nel decreto del Presidente della Repubblica 288/2001;

b) il candidato abbia un'anzianità di iscrizione all'Albo provinciale delle imprese artigiane di almeno quindici anni;

c) il candidato abbia un adeguato grado di capacità professionale, desumibile dal conseguimento di premi, titoli di studio o diplomi o dall'esecuzione di saggi di lavoro o, anche, da specifica e notoria perizia ed attitudine all'insegnamento professionale.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento aggiuntivo dell'articolo 10, a firma del consigliere Zullo, del quale do lettura: «Ai fini dell'igiene e della sicurezza del lavoro si applicano le norme recate dal decreto legislativo n. 81/2008».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Sono stato mosso alla presenta-

zione di questo emendamento dal fatto che con questa legge noi avvieremo una serie di incentivi verso imprese e botteghe per l'apprendistato professionalizzante.

Io credo che per tutti i destinatari degli interventi di questa legge debba essere prioritaria l'osservanza delle norme in materia di igiene e sicurezza del lavoro recate dal citato decreto legislativo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Sasso.

SASSO, assessore al diritto allo studio e alla formazione. All'articolo 4 della legge, quando si parla dell'apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere, al comma 3 si dispone che «la formazione finalizzata all'acquisizione di competenze di basi trasversali è sempre impartita nei primi due mesi [...] e ha a oggetto la disciplina del rapporto di lavoro, delle relazioni sindacali e della sicurezza e igiene sul lavoro».

PRESIDENTE. Comunico che l'emendamento a firma del consigliere Zullo è ritirato.

È stato presentato un altro emendamento aggiuntivo, a firma degli assessori Sasso e Capone e del consigliere Di Gioia, del quale do lettura: «La legge regionale 22 novembre 2005, n. 13 è abrogata, fatta salva l'applicazione della stessa ai rapporti di apprendistato già instaurati».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del DDL "Norme in materia di formazione per il lavoro" nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Alfarano, Amati,
Barba, Bellomo, Blasi, Brigante,
Camporeale, Capone, Caracciolo, Caroppo,
Cassano, Cervellera, Chiarelli, Congedo,
Curto,
De Leonardis, Di Gioia, Disabato,
Epifani,
Friolo,
Gatta, Gentile,
Introna, Iurlaro,
Laddomada, Lanzilotta, Loizzo, Longo,
Lonigro, Losappio, Lospinuso,
Maniglio, Marino, Marti, Matarrelli, Maz-
zarano, Mennea,
Nigro, Nicastro, Nuzziello,
Palese, Pastore, Pelillo, Pellegrino, Pentas-
suglia,
Romano,
Sala, Sannicandro, Stefano, Surico,
Tarquinio,
Vadrucci, Ventricelli,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	54
Consiglieri votanti	54
Hanno votato «sì»	54

Il disegno di legge è approvato.

L'assessore Sasso ha avanzato richiesta d'urgenza.

Pongo ai voti la procedura d'urgenza.

È approvata.

DDL n. 4 del 13/03/2012 "Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 7 ottobre 2009, n. 20 (Norme per la pianificazione paesaggistica), all'art. 21 della legge 31 maggio 1980, n. 56 (Tutela ed uso del territorio), all'art. 16 della legge 27 luglio 2001, n. 20 (Norme generali di governo e uso del territorio), e all'art. 29 della legge 22 mag-

gio 1985, n. 37 (Norme per la disciplina dell'attività delle cave)»

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 2, reca: «DDL n. 4 del 13/03/2012 “Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 7 ottobre 2009, n. 20 (Norme per la pianificazione paesaggistica), all'art. 21 della legge 31 maggio 1980, n. 56 (Tutela ed uso del territorio), all'art. 16 della legge 27 luglio 2001, n. 20 (Norme generali di governo e uso del territorio), e all'art. 29 della legge 22 maggio 1985, n. 37 (Norme per la disciplina dell'attività delle cave)”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

PENTASSUGLIA, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, il presente disegno di legge si propone l'obiettivo di perseguire una semplificazione procedurale e una maggiore efficacia dell'azione amministrativa nel rilancio delle autorizzazioni in materia paesaggistica da parte dell'azione dell'Ente regionale e degli Enti delegati.

A seguito delle modifiche ed integrazioni apportate dal decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e dal decreto legislativo 26 marzo 2008, n. 63, la legge regionale 7 ottobre 2009, n. 20, ha dettato norme che regolamentano la pianificazione paesaggistica, disciplinando tra l'altro i requisiti necessari e il procedimento di delega per il rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche, ai sensi dell'articolo 146 del Codice dei beni culturali e del paesaggio e dettando disposizioni in merito all'istituzione delle Commissioni locali per il paesaggio, ai sensi dell'articolo 148 dello stesso Codice.

Al fine principale di gestire adeguatamente il passaggio dal regime transitorio del decreto legislativo n. 42 al procedimento disegnato dall'articolo 146 del Codice, la legge regionale n. 20 2009, immediatamente dopo la sua emanazione, è stata modificata e integrata dalla legge regionale 16 ottobre 2009, n. 22, “Integrazioni alla legge regionale 24 luglio 1997, n. 19”, e modificata dalla legge regionale 27

ottobre 2009, n. 23, “Modifica delle norme in materia di locazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, disposizioni in materia di autorizzazione paesaggistica, interpretazione autentica”.

Successivamente, con la legge regionale 31 dicembre 2010, n. 19, “Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2011 e il bilancio pluriennale 2011-2013 della Regione Puglia”, è stato introdotto nella legge un articolo volto a porre a carico dei soggetti proponenti fatta eccezione per gli Enti locali le spese istruttorie per il rilascio di atti autorizzativi e pareri in materia di tutela del paesaggio previsti dal decreto legislativo n. 42 del 2004.

Nei due anni di applicazione del nuovo regime autorizzatorio, disciplinato dall'articolo 146 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, come modificato dal decreto legislativo 26 marzo 2008, n. 63, sono stati delegati circa 150 Enti locali (42 Comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti sono stati delegati singolarmente e 120 Comuni si sono associati a formare 33 Commissioni del paesaggio congiunte. Inoltre, la Provincia di Foggia, dal primo gennaio 2011, è stata delegata per 39 Comuni).

L'applicazione della legge ha messo in luce alcune inefficienze e inefficacie procedurali, che con questo provvedimento normativo si intendono rimuovere. Inoltre, si rendono necessarie alcune modifiche alla legge regionale n. 20 del 2009, al fine di perseguire l'auspicata semplificazione procedurale e una maggiore efficacia dall'azione amministrativa nel rilascio delle autorizzazioni in materia paesaggistica da parte dell'Ente Regione e/o degli Enti delegati, in attuazione del DPR 9 luglio 2012, n. 139.

Il Regolamento, come è noto, disciplina il procedimento di autorizzazione paesaggistica per gli interventi di lieve entità. Sono state apportate modifiche all'articolo 146 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42, anche dall'articolo 4, comma 16, della legge 12 lu-

glio 2011, n. 106, tra cui l'immediata efficacia dell'autorizzazione paesaggistica dopo il suo rilascio.

Infine, l'applicazione del principio di differenziazione tra attività di tutela del paesaggio ed esercizio di funzioni in materia urbanistico-edilizia, richiamato dall'articolo 146 del decreto legislativo n. 42 del 2004, come modificato dal decreto legislativo 26 marzo 2008, n. 63, ha portato alla riorganizzazione delle competenze e dei servizi regionali con l'attribuzione delle competenze in materia di paesaggio ad un servizio (Servizio Assetto del Territorio), differente da quello depositario delle funzioni in materia urbanistico-edilizia (Servizio Urbanistica).

Tale riorganizzazione delle funzioni richiede alcuni interventi sulle vigenti norme regionali per il governo, la tutela e l'uso del territorio e per la disciplina dell'attività delle cave. A tale scopo, sono state proposte alcune modifiche alla legge 31 maggio 1980, n. 56, alla legge 27 luglio 2001, n. 20 e alla legge 22 maggio 1985, n. 37.

Ringrazio i colleghi componenti la Commissione e l'assessore Angela Barbanente per il proficuo e collaborativo lavoro svolto e rimetto al Consiglio regionale il provvedimento per la sua trattazione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Negro. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, vorrei esprimere il nostro voto favorevole a questo disegno di legge e, nello stesso momento, formulare l'auspicio che l'assessore Barbanente possa intervenire, attraverso un altro disegno di legge o modificando la procedura in atto riguardo al dovere oggi di avere il doppio parere, il parere paesaggistico e l'autorizzazione paesaggistica, in caso di lottizzazioni convenzionate e di piani particolareggiati che riguardano il centro urbano.

Come ripeto, oggi questa doppia autorizzazione comporta un evidente appesantimento del procedimento. Auspichiamo, quindi, che si possa quanto prima rimediare e semplificare ulteriormente queste norme, che sono tanto attese dai nostri cittadini.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1

(Modifiche alla legge regionale 7 ottobre 2009, n. 20 'Norme per la pianificazione paesaggistica')

1. Il comma 1 dell'articolo 6 della l.r. 20/2009, è sostituito dal seguente:

“1 Agli oneri rivenienti dall'applicazione della presente legge si fa fronte, nei limiti di stanziamento previsti in ciascun esercizio finanziario nell'ambito della UPB 03.01.01, capitolo di spesa 574040 denominato 'Spese di funzionamento per la Qualità del Paesaggio - LL RR 13/2008, 14/2008, 21/2008, 20/2009.'”

2. L'articolo 7, della l.r. 20/2009, è modificato come segue:

a) il comma 1 dell'articolo 7 della l.r. 20/2009, è sostituito dal seguente:

“1. La competenza a rilasciare le autorizzazioni in materia paesaggistica, ai sensi del comma 6 dell'articolo 146 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137), nei termini previsti dallo stesso decreto e ai sensi delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del vigente Piano Paesaggistico, è delle Province per opere di carattere intercomunale che interessano più commissioni locali del paesaggio, qualora il progetto ricada interamente

nel territorio provinciale e la provincia sia delegata ai sensi dell'articolo 10, della Regione in tutti gli altri casi.”

b) il comma 2 dell'articolo 7 della l.r. 20/2007, è sostituito dal seguente:

“2. La competenza per il rilascio delle autorizzazioni in materia paesaggistica, in coerenza con quanto disposto dalla legge regionale 12 aprile 2001, n. 11 (Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale) e s.m.i., è:

- della Regione, per le opere soggette a procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) di competenza regionale e per le opere soggette a procedimento di VIA di competenza provinciale qualora la provincia non sia delegata;

- delle Province, per le opere soggette a procedimento di VIA di competenza provinciale, qualora la provincia sia delegata ai sensi dell'articolo 10.”

c) il comma 3 dell'articolo 7 della l.r. 20/2007, è sostituito dal seguente:

“3. Nei casi non elencati dai commi 1 e 2, nei termini previsti dall'articolo 146 del d.lgs. 42/2004 e ai sensi delle NTA del vigente Piano Paesaggistico, il rilascio, delle autorizzazioni in materia paesaggistica è delegato, ai comuni associati a norma del comma 2 dell'articolo 33 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali), e preferibilmente alle Unioni dei Comuni esistenti per ambiti territoriali confinanti, rientranti nella stessa provincia, sempre che questi abbiano istituito la commissione prevista dall'articolo 8 e dispongano di strutture rispondenti ai requisiti di cui al comma 6 dell'articolo 146 del d.lgs. 42/2004 e successive modifiche e integrazioni.”

d) al comma 6 dell'articolo 7 della l.r. 20/2009, sono eliminate le seguenti parole “con il supporto del Comitato urbanistico regionale istituito dalla legge regionale 17 gennaio 1980, n. 8 (Istituzione del Comitato urbanistico regionale)”.

3. Dopo l'articolo 7, della l.r. 20/2009, è inserito il seguente:

“Art. 7 bis (Esercizio dei poteri sostitutivi e di annullamento)

1. Decorso inutilmente il termine entro il quale l'amministrazione delegata al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica è tenuta ad emettere i provvedimenti di propria competenza, l'interessato può richiedere l'esercizio dei poteri sostitutivi alla Regione, che vi provvede entro sessanta giorni dal ricevimento della richiesta anche mediante la nomina di un commissario *ad acta*.

2. La Regione opera controlli sulle autorizzazioni in materia paesaggistica rilasciate dagli enti delegati e in caso di illegittimità può annullarle con provvedimento motivato.”

4. L'articolo 10 della l.r. 20/2009, è sostituito dal seguente:

“Art. 10 (Procedimento di delega)

1. Con deliberazione di Giunta regionale, la Regione effettua la ricognizione dei comuni singoli e delle associazioni di comuni che abbiano i requisiti di organizzazione e competenza tecnico-scientifica stabiliti dai precedenti articoli e abbiano istituito la commissione locale per il paesaggio e attribuisce la delega prevista dalla presente legge disciplinandone le modalità di esercizio nel rispetto dell'autonomia organizzativa dei comuni.

2. Gli interventi di lieve entità soggetti ad autorizzazione paesaggistica semplificata sono delegati ai Comuni e per essi non vige la obbligatorietà del parere delle Commissioni locali per il paesaggio, fermo restando quanto disposto al comma 2 dell'articolo 9 della presente legge.

3. La Regione esercita la vigilanza sull'esercizio del potere delegato.”

5. Al comma 3 dell'articolo 10 bis della l.r. 20/2009, sono eliminate le seguenti parole: “sul conto corrente 60225323, cod. 3120, intestato a “Regione Puglia – Tasse, Tributi e proventi regionali”.

6. Dopo il comma 3 dell'articolo 10 bis della l.r. 20/2009, è inserito il seguente:

“3 bis. È istituito nell'ambito della UPB

03.01.01, il capitolo di spesa di nuova istituzione denominato "Spese connesse con l'attuazione del Piano paesaggistico regionale."

È stato presentato un emendamento, a firma dell'assessore Barbanente e del consigliere Pentassuglia, del quale do lettura: «Articolo 1, comma 2: "2. Sono eliminate le parole 'l'articolo 7, della legge regionale n. 20 del 2009', è modificato come segue: Sono eliminate le lettere a), b), c)." Il comma è così riscritto: "2. Al comma 6 dell'articolo 7 della l. r. 20/2009 sono eliminate le seguenti parole 'con il supporto del Comitato urbanistico regionale istituito dalla legge regionale 17 gennaio 1980, n. 8 (Istituzione del Comitato urbanistico regionale)"».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento, sempre a firma dell'assessore Barbanente e del consigliere Pentassuglia, del quale do lettura: «Articolo 1, comma 3. "Dal titolo del comma 3 sono eliminate le parole 'e di annullamento'. È eliminato il comma 2." Il comma è così riscritto: "Dopo l'articolo 7 della l.r. 20/2009, è inserito il seguente: 'Art. 7 bis (Esercizio dei poteri sostitutivi) 1. Decorso inutilmente il termine entro il quale l'amministrazione delegata al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica è tenuta ad emettere i provvedimenti di propria competenza, l'interessato può richiedere l'esercizio dei poteri sostitutivi alla Regione, che vi provvede entro sessanta giorni dal ricevimento della richiesta anche mediante la nomina di un commissario *ad acta*.'»

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Pongo ai voti l'articolo 1, così come emendato.

È approvato.

Do lettura dell'articolo 2:

art. 2

(Modifiche all'art. 16 della legge 27 luglio 2001, n. 20 "Norme generali di governo e uso del territorio)

1. Il comma 5 dell'articolo 16 della l.r. 20/2001, è sostituito dal seguente:

"5. Qualora il Piano urbanistico esecutivo (PUE) riguardi aree sulle quali insistono vincoli specifici rivenienti da norme e/o piani regionali o nazionali, contestualmente al deposito di cui al comma 4, il Sindaco o l'Assessore da lui delegato, indice una Conferenza di servizi alla quale partecipano rappresentanti delle Amministrazioni competenti per l'emanazione dei necessari atti di consenso, comunque denominati."

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del DDL "Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 7 ottobre 2009, n. 20 (Norme per la pianificazione paesaggistica), all'art. 21 della legge 31 maggio 1980, n. 56 (Tutela ed uso del territorio), all'art. 16 della legge 27 luglio 2001, n. 20 (Norme generali di governo e uso del territorio), e all'art. 29 della legge 22 maggio 1985, n. 37 (Norme per la disciplina dell'attività delle cave)" nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Alfarano, Amati,
Barba, Bellomo, Blasi, Brigante, Buccoliero,
Camporeale, Caracciolo, Caroppo, Cassano,
Cervellera, Chiarelli, Congedo, Curto,
Damone, De Biasi, Decaro, De Leonardis,
Di Gioia, Disabato,
Epifani,
Friolo,
Gatta, Gentile,

Introna, Iurlaro,
Laddomada, Lanzilotta, Loizzo, Longo,
Lonigro, Losappio, Lospinuso,
Maniglio, Marino, Matarrelli, Mazzarano,
Mennea,
Negro, Nicastro,
Olivieri,
Palese, Pastore, Pelillo, Pentassuglia,
Romano,
Sala, Sannicandro, Stefano, Surico,
Tarquinio,
Vadrucci, Ventricelli,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	55
Consiglieri votanti	55
Hanno votato «sì»	55

Il disegno di legge è approvato.

L'assessore Barbanente ha avanzato richiesta d'urgenza.

Pongo ai voti la procedura d'urgenza.
È approvata.

Proposta di legge Caracciolo “Modifiche alla legge regionale n. 28/2001 (Riforma dell’ordinamento regionale in materia di programmazione, bilancio, contabilità regionale e controlli)”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 3, reca: «Proposta di legge Caracciolo, “Modifiche alla legge regionale n. 28 del 2001” (Riforma dell’ordinamento regionale in materia di programmazione, bilancio, contabilità regionale e controlli)».

Ha facoltà di parlare il relatore.

SANNICANDRO, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, con la presente proposta di legge che quest'Assemblea si appresta a votare si prevede di affiancare ai bi-

lanci finanziari regionali la rendicontazione delle spese a finalità ambientale.

La Regione Puglia illustrerà le spese a finalità ambientale destinate nella programmazione economica annuale e pluriennale, non solo in sede di rendicontazione, ma anche in fase di programmazione – nell’ambito delle proprie competenze legislative – degli allegati sia alla “legge finanziaria regionale” che al “Bilancio pluriennale” e al “Bilancio annuale”, in cui indicare le risorse finanziarie destinate alla tutela dell’ambiente.

Le modalità di attuazione e di descrizione saranno regolate con apposito Regolamento Regionale. I vari Settori Regionali dovranno fornire agli uffici dell’Assessorato al Bilancio le informazioni necessarie, secondo schemi contabili e modalità di rappresentazione coerenti con gli indirizzi e i Regolamenti comunitari in materia.

Il potenziamento di questi documenti “integrativi” del bilancio si inquadra nell’accresciuta necessità di integrare i processi decisionali con sistemi di contabilità ambientale.

La proposta di legge è composta di tre articoli:

Nell’articolo 1 sono specificate le modifiche dalla legge regionale 28, cioè la legge finanziaria del 2001

Nell’articolo 2 sono definite le modalità operative per dare attuazione alla presente legge con un Regolamento Regionale.

Nell’articolo 3 viene specificato che la presente proposta di legge non comporta nuovi o maggiori oneri, né minori entrate, per il bilancio regionale.

Signor Presidente e colleghi consiglieri, sulla proposta di legge si è sviluppato un ampio dibattito, a conclusione del quale la Commissione ha espresso, all’unanimità dei voti dei commissari presenti, parere favorevole.

Pertanto, se ne propone l’approvazione a questa Assemblea.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Caracciolo. Ne ha facoltà.

CARACCIOLO. Signor Presidente, colleghi Consiglieri, vorrei preliminarmente ringraziare i componenti della I e V Commissione consiliare per il voto unanime a questa proposta di legge.

Ovviamente viviamo un momento molto particolare. La vicenda dell'Ilva sta tenendo con il fiato sospeso non soltanto i lavoratori dell'intero gruppo siderurgico, ma anche chi vive lontano da Taranto. Tutti, dal Nord al Sud della Puglia, siamo vicini agli operai dell'Ilva e ai cittadini di Taranto, che hanno il diritto di vivere in un ambiente sano.

Il Governo regionale che mi onoro di sostenere ha fatto tanto in questi anni per migliorare la qualità dell'ambiente, a Taranto come in tutta la Puglia. Questa proposta di legge consentirà ai cittadini di misurare anche in termini economici l'impegno in favore dell'ambiente da parte di questo Governo.

L'ecobilancio segna un punto di svolta nella gestione della risorsa e nella tutela dell'ambiente. Una Regione come la Puglia, che ha da sempre posto al centro dell'agenda politica lo sviluppo sostenibile, dimostra ancora una volta di essere all'avanguardia e di compiere scelte coraggiose e lungimiranti, anche in un momento di crisi in cui il tema ambiente viene sovente messo in secondo piano.

Da oggi stiamo offrendo ai cittadini e a tutti coloro che si occupano di ambiente – mi riferisco, in particolar modo, alle tante associazioni di volontariato, ma anche ai professionisti – uno strumento di trasparenza e visibilità in grado di far valutare la condotta della nostra Regione sotto il profilo ambientale.

L'adozione di tale sistema permetterà di far conoscere in maniera chiara e trasparente quanto la Regione spende annualmente e su base triennale per la protezione dell'aria e del clima, la gestione dei rifiuti, la protezione della biodiversità e del paesaggio, la ricerca e lo sviluppo per l'uso e la gestione delle risorse

naturali, per citare solo alcuni settori. Tutto questo avverrà senza nuovi o maggiori oneri per il bilancio regionale.

Undici anni fa Alexander Langer sosteneva che l'ambiente in cui viviamo va tutelato anche a fronte delle opportunità che uno sviluppo sostenibile può offrire oggi ai cittadini pugliesi. L'ambiente è una risorsa per tutti. Il progresso passa anche da questo e non soltanto dallo sfruttamento *tout court* che altera gli equilibri ambientali.

In altri Paesi, come la Francia, sono state avanzate proposte in merito all'inserimento, nel calcolo del PIL, dei costi legati allo sfruttamento delle risorse ambientali per dimostrare ancora di più la necessità di imporre un modello di sviluppo che non può prescindere dalla sostenibilità ambientale.

L'ecobilancio può essere in questo senso utilizzato in modo proficuo anche dal centro Svimez per il calcolo del PIL regionale, al netto dei costi dell'inquinamento ambientale.

La Regione Puglia, adottando questo provvedimento, può elevarsi a modello di riferimento per tutte le altre regioni italiane.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1

(Istituzione del sistema contabile ambientale)

1. Alla legge regionale 16 novembre 2001, n. 28 (*Riforma dell'ordinamento regionale in materia di programmazione, bilancio, contabilità regionale e controlli*) sono apportate le seguenti modifiche:

a) dopo la lettera f) del comma 2 dell'articolo 1 (*Principi generali*) è aggiunta la seguente:

“f bis) alle risorse impiegate per finalità ambientale”;

b) dopo il comma 6 dell'articolo 25 (*Legge finanziaria regionale*) è aggiunto il seguente:

“6 bis) La legge finanziaria regionale deve definire in allegato le risorse impiegate in finalità di protezione dell'ambiente, riguardanti attività di tutela, conservazione, ripristino e utilizzo sostenibile delle risorse e del patrimonio naturale”;

c) dopo il comma 4 dell'articolo 26 (*Bilancio pluriennale*) è aggiunto il seguente:

“4 bis) Il Bilancio pluriennale deve avere in allegato la descrizione delle risorse economiche destinate alle azioni aventi natura o contenuti ambientali”;

d) dopo il comma 1 dell'articolo 27 (*Bilancio annuale*) è aggiunto il seguente:

“1 bis) Il Bilancio annuale deve avere in allegato la descrizione delle risorse economiche destinate alle azioni aventi natura o contenuti ambientali”.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

art. 2

(Regolamento)

1. Con apposito regolamento, da emanarsi entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definite le modalità operative per dare attuazione alla presente legge.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 3

(Norma finale)

1. La presente legge non comporta nuovi oneri a carico del bilancio regionale.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico della proposta di legge “Modifiche

alla legge regionale n. 28 del 2001” (Riforma dell'ordinamento regionale in materia di programmazione, bilancio, contabilità regionale e controlli) nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Alfarano, Amati,
Barba, Bellomo, Blasi, Brigante, Buccoliero,
Camporeale, Capone, Caracciolo, Caroppo, Cassano, Cervellera, Chiarelli, Congedo, Curto,
Damone, De Biasi, Decaro, De Leonardis, Di Gioia, Disabato,
Epifani,
Friolo,
Gatta,
Introna, Iurlaro,
Laddomada, Lanzillotta, Loizzo, Longo, Lonigro, Losappio, Lospinuso,
Maniglio, Marino, Matarrelli, Mazzarano, Negro, Nicastro,
Palese, Pelillo, Pentassuglia,
Sala, Sannicandro, Stefano, Surico,
Tarquinio,
Vadrucci, Ventricelli,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	51
Consiglieri votanti	51
Hanno votato «sì»	51

La proposta di legge è approvata.

Il consigliere Caracciolo ha avanzato richiesta d'urgenza.

Pongo ai voti la procedura d'urgenza.

È approvata.

Proposta di legge Blasi “Interventi regionali di tutela e valorizzazione delle musiche e delle danze popolari di tradizione orale”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 5), reca: «Proposta di legge Blasi “Interventi regionali di tutela e valorizzazione delle musiche e delle danze popolari di tradizione orale”».

Stante l'assenza del relatore designato, invito il consigliere Alfarano a dare lettura della relazione.

ALFARANO. Signor Presidente, la presente proposta di legge regionale contiene disposizioni per la tutela e la valorizzazione di un elemento fondamentale del patrimonio culturale “immateriale” della Puglia, quello connesso alle musiche e alle danze tradizionali, che negli ultimi anni ha costituito anche un importante fattore di promozione, sia in Italia che all'estero, dell'immagine della Regione – unanimemente riconosciuta come la “patria elettiva” della musica tradizionale – producendo anche significative ricadute in tema di attrazione turistica.

Con questo intervento normativo, la Regione, in accordo con le disposizioni della Convenzione dell'Unesco sulla salvaguardia dei patrimoni immateriali, approvata a Parigi il 17 ottobre 2003 e ratificata dal Parlamento italiano con la legge n. 167 del 27 settembre 2007, vuole mettere in campo una serie di interventi rivolti al sostegno dell'insieme variegato di soggetti che, a vario titolo (associazioni culturali, gruppi musicali, case editrici specializzate, enti locali ecc.) operano sul territorio con iniziative di salvaguardia e promozione delle musiche e delle danze tradizionali.

Particolare attenzione viene data al problema della salvaguardia della “memoria musicale”, attraverso il sostegno alla ricerca e alla pubblicazione di “documenti originali”, cioè delle registrazioni delle *performance* de-

gli anziani cantori, i veri depositari di saperi musicali che sono quasi del tutto attinenti alla tradizione orale, e la realizzazione di una rete di archivi multimediali dove questo straordinario patrimonio possa essere conservato e fruito dalla collettività.

Riteniamo poi molto significativi gli specifici interventi a favore delle iniziative che, tramite lo strumento della musica, promuovono l'immagine della cultura pugliese in altre Regioni e Paesi.

Si ritiene infatti che queste attività (concerti, iniziative culturali, corsi di danza eccetera) costituiscano un efficacissimo (anche perché fortemente mirato) strumento di *marketing* territoriale, a favore di un turismo culturale attento ai valori del territorio.

La Commissione ha espresso, a maggioranza dei voti dei commissari presenti, parere favorevole alla proposta di legge suddetta, che si sottopone, pertanto, all'esame e all'approvazione di questa Assemblea.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1

(Oggetto della legge)

1. La Regione Puglia, in attuazione della convenzione UNESCO per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, tutela e valorizza la memoria culturale delle musiche e delle danze popolari di tradizione orale storicamente originatesi o attestatesi nei suoi territori, e contribuisce allo sviluppo della pratica musicale promuovendo iniziative e facilitandone l'esercizio al fine di garantire la più ampia diffusione nell'ambito delle comunità locali.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

*art. 2**(Programma pluriennale
di intervento)*

1. Al fine di coordinare in un quadro programmatico organico gli interventi regionali nel settore, la Giunta regionale, previo parere della Commissione consiliare competente, approva il programma triennale integrato di intervento nel settore della musica popolare e indica le risorse finanziarie da stanziare nei bilanci annuali di previsione in apposito capitolo di spesa.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

*art. 3**(Albo regionale)*

1. La Regione provvede ad istituire un settore dell'Albo Regionale previsto dall'art. 8 della Legge regionale n. 6/2004 a cui possono iscriversi i soggetti, costituiti in qualsiasi forma giuridica e senza scopo di lucro, che svolgono attività di musica e di danza popolare.

2. I requisiti e le procedure di iscrizione e di aggiornamento del predetto settore dell'Albo Regionale saranno definiti da apposita integrazione al Regolamento regionale n. 11/2007 e successive modifiche.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

*art. 4**(Contributi a favore di gruppi,
associazioni e fondazioni)*

1. La Regione, sulla base della programmazione pluriennale di cui all'articolo 2, concede annualmente, in base alle risorse disponibili, contributi in favore dei gruppi, delle associazioni iscritti all'albo regionale di cui all'articolo 3 e delle fondazioni:

a) per l'acquisto, il miglioramento ed il completamento di attrezzature musicali fisse e mobili, nella misura massima del 20 per cento della spesa ritenuta ammissibile;

b) per lo svolgimento di attività culturali e di spettacolo fuori dai confini regionali, nella

misura massima del 20 per cento della spesa ritenuta ammissibile;

c) per la realizzazione di percorsi di formazione e approfondimento della conoscenza delle pratiche musicali e coreutiche tradizionali, con particolare attenzione al coinvolgimento degli anziani depositari dei saperi tradizionali, nella misura massima del 50 per cento della spesa ritenuta ammissibile;

d) per la realizzazione di cd e dvd contenenti produzioni musicali originali dei gruppi, nella misura massima del 20 per cento della spesa ritenuta ammissibile.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

*art. 5**(Contributi a favore di Enti Locali)*

1. La Regione, sulla base della programmazione pluriennale di cui all'articolo 2, concede annualmente, in base alle risorse disponibili, contributi in favore degli Enti Locali singoli o associati:

a) per la realizzazione di archivi e biblioteche multimediali specializzati, anche a partire da percorsi di ricerca sul campo, in coordinamento e connessione con il Sistema archivistico regionale e il Sistema bibliotecario regionale, nella misura massima del 50 per cento della spesa ritenuta ammissibile;

b) per la realizzazione di festival, raduni e analoghe iniziative di spettacolo nel campo delle musiche e delle danze popolari di tradizione orale, anche in collaborazioni con i soggetti associazionistici e privati operanti nel settore, nella misura massima del 30 per cento della spesa ritenuta ammissibile.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

*art. 6**(Contributi a favore
dell'editoria specializzata)*

1. La Regione, sulla base della programmazione pluriennale di cui all'art. 3, concede annualmente, in base alle risorse disponibili,

contributi in favore di case editrici ed etichette discografiche per la pubblicazione di studi e ricerche nel campo delle tradizioni musicali e coreutiche della Puglia, con particolare attenzione alle opere multimediali che consentono l'ascolto diretto di registrazioni di interesse storico e risultato di ricerche di carattere antropologico, etnomusicologico ed etnocoreologico.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 7

(Adempimenti dei soggetti richiedenti i contributi)

1. Entro il 30 novembre dell'anno precedente a quello cui si riferisce l'attività, i soggetti iscritti all'Albo regionale di cui al precedente art. 3 devono presentare al Servizio regionale competente apposita domanda scritta, a mezzo raccomandata con AR, dalla quale risulti:

a) l'esatta denominazione ed i dati fiscali del soggetto istante, la sede legale e organizzativa e il legale rappresentante;

b) il programma di attività dell'anno successivo a quello di presentazione della domanda ed eventualmente quelli di valenza pluriennale;

c) i preventivi di spesa articolati secondo quanto stabilito nel precedente art. 4 al fine di valutare le relative ammissibilità ai contributi;

2. Entro il 30 novembre dell'anno precedente a quello cui si riferisce l'attività, gli Enti Locali singoli o associati devono presentare al Servizio regionale competente apposita domanda scritta, a mezzo raccomandata con AR, dalla quale risulti:

a) l'esatta denominazione ed i dati fiscali dell'Ente, la sede legale e il legale rappresentante;

b) il progetto che si intende realizzare nell'anno successivo a quello di presentazione della domanda;

c) i preventivi di spesa articolati secondo quanto stabilito nel precedente art. 5 al fine di

valutare le relative ammissibilità ai contributi;

3. Entro il 30 novembre dell'anno precedente a quello cui si riferisce l'attività, le case editrici e le etichette discografiche devono presentare al servizio regionale competente apposita domanda scritta, a mezzo raccomandata con AR, dalla quale risulti:

a) l'esatta denominazione ed i dati fiscali del soggetto istante, la sede legale e illegale rappresentante;

b) il progetto che si intende realizzare nell'anno successivo a quello di presentazione della domanda;

c) i preventivi di spesa articolati secondo quanto stabilito nel precedente art. 6 al fine di valutare le relative ammissibilità ai contributi.

4. Ai fini del rispetto del termine di cui al comma precedente fa fede la data del timbro postale di spedizione.

5. Ciascun soggetto potrà presentare una sola domanda a valere sulla presente legge.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 8

(Adempimenti della Regione)

1. Entro il 31 maggio di ogni anno la Giunta regionale approva il piano annuale di attribuzione dei contributi ai soggetti che abbiano presentato regolare domanda con la richiesta documentazione di cui al precedente art. 7, in base alle risorse disponibili.

2. La Regione, attraverso i propri Uffici o delegando tale incarico ai Comuni, può svolgere la funzione amministrativa di controllo e la vigilanza sull'attuazione dei piani e dei programmi.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 9

1. I soggetti iscritti all'albo dello spettacolo a norma della L.r. n. 6 del 2004, nonché i soggetti pubblici e privati che fruiscono di finanziamenti a qualsiasi titolo erogati in attuazione della legge regionale n. 6 del 2004, an-

che a valere su fondi statali e comunitari, non possono fruire dei benefici di cui alla presente legge.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 10

(Vincolo di destinazione dei contributi)

1. I contributi di cui alla presente legge sono erogati per le finalità di cui ai precedenti articoli 4, 5 e 6 e non possono essere utilizzati per altre finalità.

2. I soggetti beneficiari, entro il 10 giugno dell'anno successivo, devono presentare il rendiconto consuntivo dell'attività finanziata, dal quale risulti anche ogni altro contributo eventualmente percepito a sostegno della stessa attività.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 11

(Finanziamento degli interventi)

1. Agli oneri derivanti dalla presente legge si provvede con l'istituzione nel bilancio regionale autonomo dell'esercizio finanziario 2012, nell'ambito della UPB 4.1.1., dei seguenti capitoli di spesa:

- capitolo denominato "Contributi in favore di gruppi, associazioni e fondazioni per interventi regionali di tutela e valorizzazione delle musiche e delle danze popolari di tradizione orale. Art. 4 _____ l.r. n. _____ 2012", con una dotazione finanziaria per l'esercizio finanziario 2012, in termini di competenza e cassa, di euro 15.000;

- capitolo denominato "Contributi in favore di enti locali per interventi regionali di tutela e valorizzazione delle musiche e delle danze popolari di tradizione orale. Art. 5 _____ l.r. n. _____ 2012", con una dotazione finanziaria per l'esercizio finanziario 2012, in termini di competenza e cassa, di euro 20.000;

- capitolo denominato "Contributi in favore dell'editoria specializzata per interventi regionali di tutela e valorizzazione delle musi-

che e delle danze popolari di tradizione orale. Art. 6 _____ l.r. n. _____ 2012.", con una dotazione finanziaria per l'esercizio finanziario 2012, in termini di competenza e cassa, di euro 15.000;

con prelievo della somma complessiva di euro 50.000 dal capitolo 1110070, UPB 6.2.1., denominato "Fondo globale per il finanziamento di leggi regionali di spesa corrente in corso di adozione".

2. Per gli esercizi successivi si provvede nei limiti degli stanziamenti previsti dalle leggi di bilancio annuali e pluriennali.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

BLASI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLASI. Signor Presidente, reputo l'approvazione definitiva della legge un fatto importante per la tutela di uno dei più preziosi patrimoni di questa terra. È uno strumento straordinario per la tutela e la promozione di beni che sono una delle risorse esclusive del nostro Paese e lo rendono unico nel panorama internazionale.

La nostra terra è ricca di questi giacimenti culturali. Oggi l'Assemblea regionale licenzia una legge che ne riconosce il valore, ne tutela la conservazione e soprattutto ne fa uno strumento per un processo di crescita e di sviluppo della nostra terra. Come indicato dalla convenzione dell'UNESCO, i patrimoni immateriali sono una ricchezza che costituisce un segmento fondamentale della globalizzazione per la crescita e lo sviluppo dei territori.

In questa Regione ci sono esempi mirabili, dal nord al sud della Puglia, dal Folk Festival di Carpino alla Notte della Taranta, passando attraverso tantissime esperienze di tutela e valorizzazione di questo nostro patrimonio. Tali

iniziative concorrono anche a promuovere i territori e sono in grado indirizzare flussi turistici importanti, risultando una parte rilevante dell'economia dei territori interessati.

Voglio ringraziare tutti i colleghi della Commissione competente e quelli presenti oggi in quest'Aula. Credo che questo sia il riconoscimento di quelle straordinarie opportunità che possono rappresentare un repertorio di soluzioni efficaci per costruire il processo di crescita della nostra Regione.

PALESE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, l'iter di questa proposta di legge è stato abbastanza complesso. All'interno della Commissione abbiamo partecipato attivamente nel delineare l'iter procedimentale di accesso ai possibili sussidi.

Anche da parte nostra vi sarà un voto favorevole, avendo condiviso l'importanza di mettere un punto fermo su questo segmento molto importante della cultura e della tradizione della nostra regione.

NEGRO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, nell'esprimere il nostro voto favorevole voglio anche dare atto al collega Blasi dell'impegno dimostrato anche in passato. È giusto riconoscere i meriti e il lavoro dei colleghi, al di là dei partiti in cui militano e anche se sono su fronti opposti.

In questo settore importantissimo il collega ha sempre espresso grande passione. Lo ringraziamo, quindi, per aver portato in Aula questo provvedimento, che anche noi riteniamo di estrema importanza non solo per la tutela e la valorizzazione delle tradizioni cultu-

rali, ma anche per il ritorno economico per i nostri territori e le nostre genti.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico della proposta di legge "Interventi regionali di tutela e valorizzazione delle musiche e delle danze popolari di tradizione orale" nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Alfarano,
Barba, Bellomo, Blasi, Brigante, Buccoliero, Camporeale, Caracciolo, Caroppo, Cassano, Cervellera, Congedo,
Damone, De Biasi, Decaro, De Leonardis, Di Gioia, Disabato,
Epifani,
Friolo,
Gatta, Gentile,
Introna,
Laddomada, Lanzilotta, Loizzo, Longo, Lonigro, Losappio, Lospinuso,
Maniglio, Matarrelli, Mazza, Mazzarano, Minervini,
Negro, Nicastro,
Palese, Pastore, Pelillo, Pentassuglia, Romano,
Sala, Sannicandro, Schiavone, Stefano, Surico,
Tarquinio,
Vadrucci, Ventricelli,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	51
Consiglieri votanti	51
Hanno votato «sì»	51

La proposta di legge è approvata.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Colleghi, sebbene abbia annunciato in apertura dei lavori che avremmo discusso anche il punto n. 7) all'ordine del giorno, recante la proposta di legge "Modifica dell'articolo 8 della l.r. n. 24/2012", comunico che dobbiamo soprassedere in quanto è pervenuta notizia di osservazioni da parte del Governo nazionale sulla legge oggetto delle modifiche. È opportuno comprendere le ragioni e la natura delle osservazioni per poter adeguare la legge stessa.

Comunico, inoltre, che sono stati presentati due ordini del giorno, uno a firma dei colleghi Maniglio e Ventricelli, l'altro a firma dei colleghi Pelillo, Cervellera, Lospinuso, Sala, Pentassuglia e altri, entrambi relativi al provvedimento in merito al riordino delle Province.

Come i colleghi sanno, gli ordini del giorno non iscritti all'ordine del giorno dei lavori del Consiglio non possono essere portati in discussione a meno che non ci sia l'assenso della Conferenza dei Presidenti. Poiché questo assenso non c'è, i due ordini del giorno dovranno essere necessariamente iscritti all'ordine del giorno della prossima seduta del Consiglio.

Trattandosi, però, di una materia ancora all'esame della Commissione competente, invierò i due ordini del giorno a tale Commissione, invitandola a riunirsi e ad audire i firmatari perché si tratta di materia istituzionale delicata e le proposte dei colleghi al riguardo meritano attenzione, riflessione e rispetto.

Ha facoltà di parlare l'assessore Pelillo.

PELILLO, *assessore al bilancio e alla programmazione*. Comprendo e rispetto il nostro Regolamento interno. Mi permetto di sottolineare l'estrema importanza, delicatezza e urgenza dell'argomento oggetto dell'ordine del giorno da me presentato insieme ai colleghi.

Abbiamo un termine perentorio da rispetta-

re, che è quello del 24 ottobre, data entro la quale tutto il nostro incartamento, comprese le nostre deliberazioni, deve essere trasmesso al Governo centrale.

Abbiamo, quindi, ancora pochi giorni per svolgere il nostro lavoro. Questa è la ragione per la quale abbiamo depositato l'ordine del giorno questa mattina. Ritengo che sarebbe dimostrazione di buonsenso da parte di tutto il Consiglio procedere a una deroga al nostro Regolamento per poterne discuterne oggi.

Non comprendo la scelta di chi decide di non decidere su questo argomento. Non capisco perché dobbiamo nasconderci dietro il dito mignolo. Non riesco a comprendere perché non dobbiamo, invece, sentirci in dovere di proporre ciò che pensano i nostri enti locali e le nostre istituzioni sul territorio. Ricordo che in questo Consiglio rappresentiamo porzioni di territorio. Non capisco per quale ragione non dobbiamo esprimerci su una materia di questo tipo.

Siamo tutti d'accordo sul fatto che questa riforma appare pasticciata e approssimativa. Tuttavia, nel momento in cui c'è una parte di territorio che a grande maggioranza ritiene di autodeterminarsi, penso che sia doveroso da parte di questo Consiglio prenderne atto ed esprimersi.

Invito tutti quanti ad avere senso di responsabilità. Chiunque proverà a non discutere di questa materia in Consiglio se ne assumerà la responsabilità. Quell'atto porta delle firme ed è politicamente molto importante.

I miei colleghi di Taranto e io abbiamo il dovere di portarlo in quest'Aula perché la Provincia di Taranto nella sua interezza, destra e sinistra, al netto di un piccolo Comune che ha deciso di optare per Lecce, ha assunto quella posizione.

Non possiamo esimerci dal proporre all'Aula la discussione su questa vicenda attraverso il nostro ordine del giorno, che afferma molto semplicemente che abbiamo la prerogativa di autodeterminarci e lo vogliamo fare fino in fondo, pur in una cornice pastic-

ciata e approssimativa come quella di questa riforma.

Non possiamo delegare completamente al Governo nazionale questa condizione rischiando di creare nuovi disequilibri nella geografia politica della Regione. La Puglia ha oggettivamente patito un "baricentrismo" eccessivo e ha subito un asse Bari-Lecce che ha spesso soffocato le esigenze degli altri territori.

Il bicchiere è mezzo pieno, colleghi. Abbiamo l'opportunità di rivedere e migliorare la nostra condizione. L'ordine del giorno vuole semplicemente esprimere la volontà comune dei territori di Taranto e di Brindisi di affermare che la nuova Provincia di Taranto e di Brindisi sarebbe la scelta più oculata, mentre quella del Grande Salento sarebbe una scelta anacronistica.

La Terra d'Otranto esisteva in epoca pre-industriale, ma oggi, se qualcuno non se ne fosse accorto, siamo in una fase post-industriale. I nostri territori non sono più omogenei. Sono invece omogenei i territori di Taranto e di Brindisi e questa vicenda non deve riguardare soltanto i tarantini e i brindisini, ma tutta la Puglia perché un assetto più equilibrato dei territori, una divisione politica della Puglia più giusta e più rispondente alla fotografia di oggi è un vantaggio per l'intera collettività pugliese e non soltanto per qualcuno.

Sarebbe un peccato, Presidente, sciupare questa occasione. Abbiamo concluso anticipatamente i nostri lavori e potremmo benissimo ragionare adesso su questa vicenda. Conosciamo bene tutte le posizioni in campo. La questione è stata ampiamente istruita dall'assessore Dentamaro, che ha svolto magnificamente un difficilissimo lavoro di cucitura, tentando di contemperare i diversi interessi. Abbiamo tutti gli elementi per poterci esprimere e deliberare.

Se questo non dovesse proprio essere possibile, benché, al di là del discorso regolamentare, io non comprenda le motivazioni di un

rinvio della discussione di questo ordine del giorno, Commissione o non Commissione, è necessario che quest'Aula si pronunci entro il termine perentorio di lunedì prossimo, come ci dice Marida Dentamaro.

Se fossimo d'accordo a fissare entro lunedì una seduta di Consiglio *ad hoc* o meno per discutere di questo punto, sarò ben lieto di desistere dalla mia richiesta di affrontare oggi il dibattito.

Mi sembra, però, che sia necessario assumere formalmente questo impegno a voce alta.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. La prima osservazione è che non dobbiamo mettere ai voti alcuna proposta, perché i due ordini del giorno non sono iscritti all'ordine del giorno. Stiamo svolgendo una discussione che ritengo utile, ma che il Regolamento non consente.

Io sono del parere che non si debba accordare una deroga su questo argomento. Come ho già detto in Commissione e come ho ripetuto ai rappresentanti dei territori, non ho mai rilasciato dichiarazioni in merito, benché più volte sollecitato. Il motivo è molto semplice. Ritengo infatti che, se il Governo che ha avanzato questa proposta, varata dal Parlamento, avesse davvero considerato inutili le Province, avrebbe presentato un disegno di legge costituzionale per abrogarle, così come ha fatto, anche se forse a tempo scaduto, per la modifica del Titolo V con riguardo alle Regioni.

Anziché far questo, ha proceduto a redigere una norma che più pasticciata non potrebbe essere. Poiché si tratta di un disastro autentico che provocherà molti danni, invito a fare esattamente l'opposto di quanto suggeriva poco fa l'assessore Pelillo, affinché il Consiglio regionale non si assuma neanche lontanamente la responsabilità dello sfascio istituzionale e finanziario che provocherà la norma approvata dal Governo.

Non si fa alcun cenno alle modalità con cui tutto ciò dovrebbe avvenire né vi sono regole precise per la costruzione delle nuove Province e per lo scioglimento di quelle vecchie. Immagino già quanti contenziosi si apriranno per il personale e per ciò che riguarderà la gestione delle Province sciolte e quant'altro. Abbiamo già visto scene del genere. La responsabilità di questo danneggiamento nei confronti dei cittadini italiani non è nostra.

Se ne fossero stati convinti, bene avrebbero fatto a cancellare del tutto le Province. Personalmente non sono affatto lontano da questa idea. Ma se la questione viene gestita in questo modo, come consigliere regionale non voglio assumermi tale responsabilità nella maniera più assoluta. Del resto, non se l'è assunta neanche il Governo, che ha redatto una norma pessima. Non ne esistono di peggiori.

Non deve essere nemmeno il territorio ad assumersi questa responsabilità. Se la decisione dei territori fosse stata unanime, sarebbe diverso. Do atto anch'io all'assessore Dentamaro di aver tentato tutto il possibile. Abbiamo assistito a un dibattito eterno, a divisioni, a perdite di tempo, a discussioni e a spese inutili perché tutti si sono mobilitati a danno dei Comuni e dei cittadini. È stato un pandemonio.

Dobbiamo assumerci una responsabilità senza che sia condivisa? Gli organi che avrebbero dovuto occuparsene erano l'ANCI e l'UPI nel contesto della cabina di regia o, eventualmente, il Consiglio delle autonomie, ma non si sono mossi.

Il territorio è diviso, sfasciato, massacrato e di questo dovremmo assumerci noi la responsabilità? La Giunta ha fatto bene a non prendere in mano questa patata bollente passata dal Governo al territorio.

Perché dovremmo caricarci noi, come consiglieri regionali, di una responsabilità che spetta al Governo? Poteva essere deciso il riordino di tutta la filiera istituzionale con l'eliminazione delle Province, per poi modificare le competenze delle Regioni intervenen-

do sul Titolo V. Invece si lascia aperto il problema delle Province e si passa alle Regioni.

Il Ministro Patroni Griffi ha dichiarato alla stampa che adesso tocca alle Province e poi sarà la volta alle Regioni, ma il successivo provvedimento è più scellerato del precedente e distrugge la democrazia. Vogliono fare un disegno di legge che commissaria tutto. Perché i professori non hanno cambiato la Costituzione? Dovremmo togliere le castagne dal fuoco a un Governo che con la legge di stabilità tassa gli incapienti? Stiamo scherzando?

La legge di stabilità tassa le persone che percepiscono 400 euro al mese. I parlamentari del nostro schieramento farebbero bene a non votare questo massacro, per non parlare della retroattività delle misure e di ciò che la gente non sa. C'è infatti la conferma dell'aumento del prezzo della benzina per trovare gli 800 milioni di euro da destinare al terremoto in Emilia-Romagna e, peggio ancora, come l'assessore Minervini sa, per il trasporto pubblico locale sono assicurati 1,6 miliardi di euro di trasferimenti ma attraverso l'aumento delle accise sulla benzina a partire dal 1° gennaio 2013. E noi dovremmo risolvere il pasticcio che il Governo ha combinato sulle Province? Nemmeno per idea.

Invece di questa discussione, dovremmo parlare d'altro. Siccome le Regioni dovranno esprimersi sulla legge di stabilità, facciamo sì che il nostro Consiglio regionale sia il primo a dare parere negativo a questi provvedimenti. Altro che riordino delle Province! Se entro il 23 ottobre i territori compiranno una scelta unanime nella cabina di regia, *nulla quaestio*, ma spetta al territorio decidere.

Come farà il Governo, collega Sannicandro, a trovare i 280 milioni di euro a seguito della sentenza della Corte costituzionale? Il signor Catricalà, che si permette di censurare e di non ricevere i Presidenti delle Regioni, e altri come lui si sono aggiustati le cose perché il contributo di solidarietà fosse dichiarato illegittimo. Vergogna! Il contributo di solidarietà è stato chiesto a persone che percepisco-

no oltre 150.000 mila euro l'anno. Sono andati alla Corte costituzionale per annullarlo e hanno negato 600 euro alla povertà.

Non voglio andare oltre, ma da parte nostra c'è una netta, ferma, totale contrarietà. Se il territorio sarà unanime, lo rispetteremo e restituiremo al mittente il "pacco regalo" che è stato mandato alla Puglia e alle altre Regioni.

Il Governo Monti deve risolvere il problema da solo.

PRESIDENTE. Colleghi, le richieste di parola sono tante, ma non posso trascurare la richiesta del collega Pelillo affinché l'Aula torni sull'argomento prima del 23 ottobre. Mi permetto pertanto, a condizione che il dibattito si fermi qui, di avanzare la proposta di convocare una Conferenza dei Presidenti per

valutare la possibilità di accogliere la sollecitazione venuta dall'assessore Pelillo.

Se i colleghi, invece, intendono proseguire il dibattito, darò la parola a chi la richiede.

Non propongo di sospendere i lavori, ma di concluderli e di convocare la Conferenza dei Presidenti per affrontare la questione, sulla base della posizione del collega Pelillo o di quella opposta del consigliere Palese.

È evidente che si tratta di due opinioni contrapposte che devo necessariamente portare all'attenzione della Conferenza dei Presidenti, così da stabilire l'eventuale data di convocazione del Consiglio.

I lavori del Consiglio terminano qui.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.
La seduta è tolta (ore 14.00).